



RECUPERO FUNZIONALE DELL'EX MANICOMIO SANT'ANTONIO ABATE IN TERAMO



RELAZIONE ILLUSTRATIVA (PURAMENTE INDICATIVA E NON VINCOLANTE)

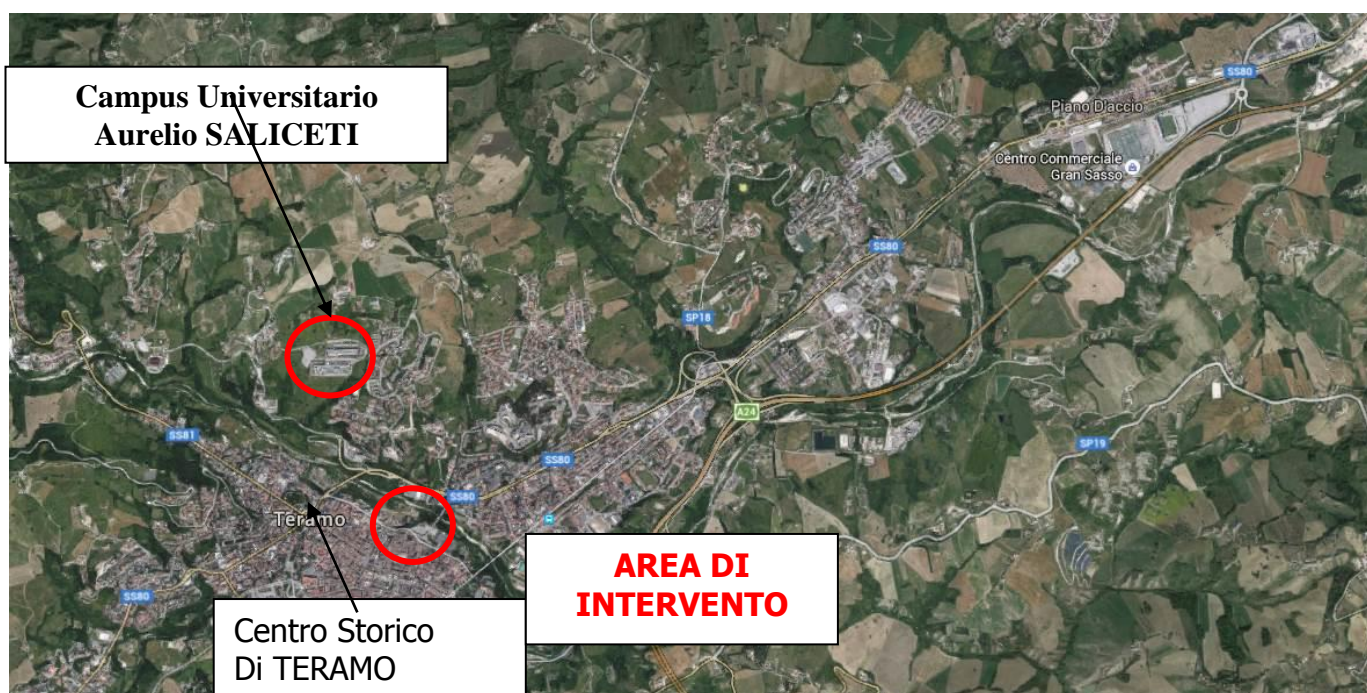


PREMESSA

La presente relazione viene redatta ai sensi ed in attuazione del D. Lgs. 50/2016 “Codice dei Contratti” quale studio di fattibilità per il recupero funzionale dell'ex Manicomio Sant' Antonio Abate in Teramo come da convenzione PSRA/55 stipulata con la Regione Abruzzo in attuazione del Masterplan Regione Abruzzo.

È intenzione del Soggetto attuatore provvedere alla riqualificazione del plesso in oggetto con l'obiettivo di riqualificare una preziosa struttura di preminente rilevanza storico artistica e fornire alla Città di Teramo un luogo di incontro per tutta la cittadinanza.

L'immobile oggetto di intervento è situato nel centro storico della Città di Teramo, come da foto seguente.





REGIME DI TUTELA

Con D.D.R. n. 222 del 08/03/2010 del Ministero per i Beni e le attività culturali, Direzione Regione per i beni culturali e paesaggistici dell'Abruzzo L'Aquila, ha decretato che il bene in oggetto "è dichiarato di interesse importante ai sensi dell'art 10 comma 1 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 43 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo"; è inoltre interessato dal Piano Particolareggiato del centro storico di Teramo approvato in data 11/11/2009.



PARTE A) CENNI STORICI E STATO DI FATTO

ORIGINE E FASI REALIZZATIVE¹

I fase: 1875-1880

- Preesistenza
- Ⓐ Chiesa di San'Antonio Abate
- ⓐ Ospedale Civile Sant'Antonio Abate
- ① Amministrazione
- ② Degenze
- ③ Servizi



Nel Cuore di Teramo, l'ex Ospedale Psichiatrico di Porta Melatina che si sviluppa tra circonvallazione Ragusa e piazza San Francisco, edificio fatiscente e abbandonato da anni, accoglie i visitatori che arrivano in città attraverso la più importante porta d'ingresso. Al suo interno una chiesetta, in stile barocco, edificata intorno alla fine del Duecento, in un luogo che oggi è centro città, ma che allora era alta periferia. Il manufatto sacro era sorto lontano dall'abitato per essere utilizzato come lazzaretto per le malattie infettive. Il lebbrosario non

poteva che essere dedicato proprio al simpatico santo dalla barba fluente, Sant'Antonio Abate, protettore anche di questi sventurati, tanto che ancora oggi viene rappresentato con il bastone e il campanello che servivano al malato per avvertire della sua presenza, i cosiddetti "sani". Era considerato il più grande centro per la cura delle malattie mentali del Regno di Napoli. Una struttura imponente, ma soprattutto una classe medica straordinaria. Le mura poderose ospitarono, infatti, uno dei padri della psichiatria italiana: Marco Levi Bianchini, che fu discepolo di Freud, con il quale intrattenne una corrispondenza epistolare, e che in queste stanze fondò la prima Società Italiana di Psicanalisi. Il lungo percorso dello studio della mente e dei suoi intrecci, in Italia, deve a Teramo il ricordo della primogenitura. In origine, la struttura, costruita nel 1323, fu più volte soggetta a lavori di ammodernamento o di ingrandimento, fu ospizio con privilegio vescovile, prima di essere destinato ad un uso sanitario-psichiatrico. Sull'onda della legge Basaglia, che nel 1978 sancì la chiusura delle strutture manicomiali, anche il grande ospedale teramano è diventato obsoleto. Secondo la leggenda, ma c'è chi la considera un fatto storicamente provato, sulla porta del grande manicomio di Porta Melatina (che in realtà dovrebbe chiamarsi Porta Melatini o dei Melatini), era stata apposta una lapide che recitava "Qui stanno i pochi, forse neppure i veri". Nella vantazione d'interesse culturale del complesso in oggetto

¹ Fonte: Ospedale psichiatrico Sant'Antonio Abate a Teramo, Ricerca e redazione: Saverio Carillo ISBN: 9788867680139

occorre evidenziare anche l'aspetto archeologico che pur non cogliendosi ad un primo esame è certamente presente sia cronologicamente che in stratigrafie strutturali o di sito. Premesso che l'attuale situazione del complesso non permette sopralluoghi esaustivi occorre rifarsi a precedenti interventi o a confronti di zona che si rilevano puntuali. Già nella stessa relazione allegata, a firma di Pio Luigi Cecchini, vengono evidenziate le circostanze legate alla costruzione del complesso in età medioevale anche se il tutto viene riportato ad epoca successiva a distruzione della città, avvenuta nel 1157, sostenendo la non visibilità delle strutture più antiche a causa delle continuazioni di vita e di utilizzo. Gli scavi archeologici, che a vario titolo hanno interessato l'intera area circostante, hanno evidenziato una serie cospicua di strutture di epoca romana o altomedioevale con una continuazione topografica e cronologica pressoché ininterrotta tale da far comprendere che pur negli spostamenti urbanistici connessi al passaggio tra la città romana e quella medioevale l'area abbia continuato ad avere, ed in qualche caso accrescere, la propria importanza con edifici sia a carattere privato che pubblico. I limitrofi rinvenimenti dell'Antica Cattedrale, delle domus di via Antica Cattedrale, del Leone, di Palazzo Melatino, di via di Porta Garrese, di via dei Mille portano a confermare l'esistenza in epoca romana di numerose strutture abitative di gran pregio, utilizzate in epoca tardo per edifici pubblici connessi alla nuova Religione ed alla connotazione politica. Si deve pertanto ritenere che molte delle strutture del complesso poggino su precedenti murature romane o medioevali e che la distruzione della città abbia intaccato, vedi tutti i precedenti, solo le parti in alzato lasciando integro tutto il resto – pavimenti, parte degli alzati, ecc.--. È pertanto si ritiene necessaria la verifica, ex art. 12, di importante interesse anche da punto di vista archeologico dell'intera area al fine di tutelare le strutture attualmente sotto il piano di calpestio. *Fonte Relazione storica artistica Ministero per i Beni e le attività culturali, Direzione Regione per i beni culturali e paesaggistici dell'Abruzzo L'Aquila*

FASI REALIZZATIVE

La struttura psichiatrica di Teramo nasce nel 1881 come reparto aggregato all'Ospedale civile della città collocato all'interno delle vecchie fabbriche del convento di Sant'Antonio Abate. La storiografia locale riconosce nell'attrezzatura religiosa il nucleo originario del servizio di assistenza sanitaria alla realtà urbana e territoriale fin dagli inizi del XIV secolo, identificando in quel Santo patrono, in sintonia con gli indirizzi economici maturati dal trattamento delle risorse agricole e di allevamento del bestiame, il simbolo cui dedicare lo strumento di sostegno della salute pubblica, gestito direttamente dal Capitolo della Cattedrale, al quale subentra, nel secondo Ottocento, la Congregazione di Carità, con significative ricadute sulle modalità di amministrazione del proprio patrimonio, anche edilizio. Degli spazi antichi appartenenti al nucleo primigenio del complesso religioso restano tracce architettoniche chiaramente riconoscibili nel piano terra di uno dei corpi edilizi che prospettano su via del Baluardo (nei settori di fabbrica che insistono tra i civici 3 e 5) con due volumi paralleli dalla configurazione di chiusura a volta a botte e con pronunciati spessori murari aggregati, sullo stesso fronte, da una partizione della medesima costruzione divisa in locali con volta a crociera. Nella stessa area urbana, come documenta la mappa catastale del 1875, insisteva un progetto di trasformazione del sito con la creazione di un avanzamento delle mura urbane nella fronte che guarda verso il fiume Vezzola e la crescita del tessuto edilizio a nord-ovest della chiesa di Sant'Antonio Abate. Una serie di aggregazioni e intensificazioni del tessuto edilizio nell'ambito dei confini delimitati dalle strade conferma la politica di espansione e ampliamento dell'antico presidio sanitario; l'attività di recupero di spazi per le strutture dell'Ospedale civile e del Manicomio si estende progressivamente agli immobili limitrofi, sicché, nella sua configurazione finale, tutto il territorio cittadino in cui dal 1931 andrà a identificarsi il solo manicomio si troverà a investire una parte significativa del centro storico, interessando alcune strade e inglobando anche una porta urbana.



Fase: 1881-1901

L'idea della localizzazione a Teramo di una struttura sanitaria dedicata al disagio mentale trova una sua realizzazione attraverso il deliberato del Consiglio provinciale nel 1881. Fin dai primi anni dell'istituzione della sezione dedicata agli alienati mentali nell'ambito dell'Ospedale civile di Teramo, l'organismo di dipendenza provinciale che gestirà i servizi sanitari, ossia la Congregazione di Carità, persegue una politica di acquisizione dei suoli in prossimità della Chiesa di Sant'Antonio Abate, onde trasformare l'estesa area urbana di

Porta Melatina in un nuovo centro direzionale per la città borghese di inizio Novecento. In realtà, già precedentemente, come dimostra la cartografia catastale, per l'intera area urbana prossima alla fondazione religiosa erano previste operazioni edilizie: l'assetto urbano, infatti, secondo la mappa catastale del 1875, redatta dall'ingegner Giambattista Tonini, prevede il successivo avanzamento del fronte urbano verso il fiume Vezzola e la saturazione dell'area a nord-est della chiesa di Sant'Antonio Abate. La quinta di città che guarda verso il corso d'acqua ordina, dunque, la propria cortina edilizia col fagocitare l'aula religiosa e crea, per la città borghese, quel nuovo ingresso al sito affermando un'immagine unitaria dell'intero fronte attraverso la sistemazione di una quinta a due fornici gemelli emisimmetrici, con superiore serliana e affaccio balaustrato recante, all'arcata di nord-est, la targa "Porta Melatina". L'immagine ha visto riconosciuto il suo efficace e persuasivo valore nel diventare addirittura 'frontespizio' della pubblicazione ufficiale del manicomio, venendo anche utilizzata nelle più ritenute opere a stampa dedicate alla città.

Come confermano le considerazioni esposte nel 1902 dal direttore Francesco Salvini in una relazione a stampa, l'istituzione del manicomio si traduce dunque in occasione perspicua per l'incremento del patrimonio immobiliare di pertinenza dell'Ente assistenziale, sicché tra il 1881 e il 1899 si arriva ad acquistare undici tra immobili e terreni liberi nelle prossimità dell'ingresso urbano dal lato del fiume Vezzola, per poi provvedere a sostenere progetti di modifica dell'area edilizia. Al 1901 risale la proposta di alloggiare di un reggimento militare con inserti edilizi da costruire ex-novo nell'area dell'Ospedale civile, sui nuovi terreni acquisiti prossimi all'aula conventuale e al confine con le mura urbane, prefigurando il riordino della cortina di chiusura del centro storico nel suo fronte di nord-est e dando luogo alla realizzazione di un muro di recinzione avanzato con l'invenzione di un nuovo fornice d'ingresso sul vico primo del Ricovero (oggi vico delle Recluse), col saturare interamente il lacerto edilizio a nord-est della chiesa di Sant'Antonio Abate. La configurazione degli spazi così definita contempla integrazioni edilizie che nascevano per soddisfare aspettative diverse da quelle legate alle esigenze sanitarie definendo, poi, in qualche modo, non solo gli aspetti fisici del manicomio tramano, ma anche i caratteri distributivi e il modello architettonico del nosocomio medesimo, rivelandosi, inoltre, perfettamente antitetico alle metodiche di cura praticate dagli alienisti che nel tempo si sono avvicinati al suo interno. Il carattere estensivo dell'impegno edilizio con cronologico sviluppo e modifiche dei vani esistenti ha suggerito, insieme all'adattamento alle differenti condizioni orografiche dei siti di pertinenza dell'intero presidio, il regime distributivo di risulta degli ambienti che trova, soprattutto nella pianta del primo piano dalla quota di via Saliceti, la sua sintesi più efficace. Un'articolazione di corridoi nel fronte di nord-est, con finestre protette da grate che guardano verso l'esterno, suggellano la distanza dei reclusi dal resto del tessuto urbano, suggerendo verso gli affacci interni il carattere di enclave che riveste l'intera struttura. Simile articolazione individua anche un 'modello progettuale' che avrà modo di evolversi quando, all'interno del perimetro del presidio sanitario, con il terzo decennio del Novecento, si attrezzerà ex-novo un padiglione in cui il budello distributivo costituirà asse centrale di partizione del lungo rettangolo di fabbricato, assumendo un ruolo





di servizio alla degenza, piuttosto che, come alcuni decenni prima, semplice ronda di sorveglianza degli infelici. D'altra parte, il manicomio aprutino ha rappresentato, per altri versi, un formidabile pretesto per supportare idee di trasformazione della città sempre più attente a soddisfare le esigenze delle mutate aspettative sociali in una realtà storica piena di fermenti di evoluzione, considerando principalmente la risorsa immobiliare quale bene primario da far fruttare e relegando le esigenze dell'attrezzatura psichiatrica ad una futura risoluzione attraverso una delocalizzazione esterna al circuito murato.

Fase: 1902-1931



Le acquisizioni condotte dalla Congregazione di Carità, ente gestore del Manicomio, nell'esercizio finanziario dell'ultimo quarto del XIX secolo prevedono ricadute significative sul tessuto edilizio sostenendo, d'intesa con la Deputazione provinciale, un percorso di riconfigurazione del centro urbano connotato anche da una singolare sistemazione orografica. La progettata destinazione militare dell'intero comparto cittadino, con l'auspicato progetto di un manicomio esterno al perimetro murato, aiuta la possibilità di acquisire all'uso civico anche il

quadrante a nord-est della chiesa di Sant'Antonio Abate connotato da una più acclive condizione di sedime. La scelta operata, sebbene funzionale a necessità militari, con la disposizione di un progetto ex-novo per la struttura psichiatrica, permette, quindi, di utilizzare, in maniera coerente, l'importante settore urbano a nord-ovest delle aree di proprietà della Congregazione di Carità perché, colmando la differenza di quota altimetrica rispetto a quelle delle strade, crea per il presidio ospedaliero l'opportunità di anettere un'ampia area libera priva di accessi diretti dalle arterie viarie e dunque ritenuta di maggiore garanzia per i malati mentali. I due interventi progettuali di novella integrazione sostanzialmente rilevanti, praticati il primo, con il finire del XIX secolo e, il secondo, con il cadere della terza decade del successivo, lasciano intravedere il sottolineato cambiamento di prospettive terapeutiche sottoscritte nello sperimentale laboratorio abruzzese, così come può essere riconosciuto il nosocomio di Teramo. Se dunque la condizione dei luoghi viene efficacemente utilizzata dagli alienisti che si sono avvicinati nella responsabilità del centro aprutino quale strumentale condizione per favorire la ripresa e riabilitazione del disagio mentale, differente atteggiamento sovrintende negli amministratori della Congregazione di Carità volti a recuperare gli immobili in una prospettiva funzionale alla trasformazione urbanistica di Teramo. La gestione eterogenea, fino al 1931, dell'Ospedale civile e del Manicomio che, negli anni, si accresce, rappresenta, per altri versi, una delle maggiori peculiarità dell'esperienza sanitaria autoctona, sia nella lettura degli immobili edilizi predisposti all'ospitalità dei matti, sia per il valore 'terapeutico' che tale promiscuità inverte anche nel più lato orizzonte delle relazioni con il contesto urbano. È questo singolare assetto della vicenda storico-urbanistica del nosocomio abruzzese a costituire una chiave di interpretazione del carattere terapeutico che, in questo contesto, riveste anche l'aspetto di adattamento di strutture preesistenti a una funzione sanitaria in cui peculiare aspetto riveste il trattamento dell'infermo mentale quale infermo tout-court e dunque della sua ulteriore ripresa in relazione al suo riscatto sul piano psicologico della 'normalità'. Sul piano più squisitamente di tecnica di progettazione, la stecca edilizia costruita sul fronte dell'attuale Circonvallazione Ragusa può essere individuata come prodotto concettuale di riferimento dell'attività dell'ingegner Pignocchi, responsabile della redazione del progetto dell'irrealizzato nuovo manicomio il cui impianto planimetrico accompagna la relazione del Presidente provinciale Pasquale Ventili del 1901. Stando alle diverse tipologie distributive, il padiglione sulla strada delle Portelle evoca lo schema utilizzato per alloggiare i tranquilli con una soluzione che occupa due coppie di due dormitori secondo lo sviluppo longitudinale dell'impianto servite da un corridoio sul fronte di nord-est con interruzione

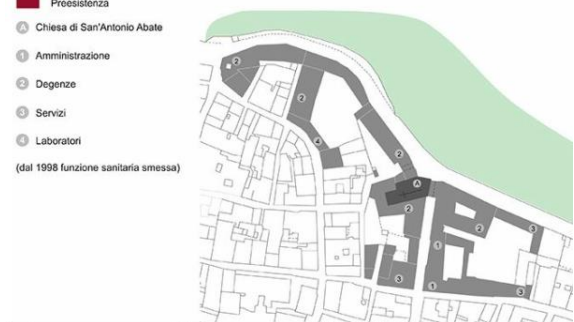
centrale per ospitare un raccordo verticale tra i piani tramite scala a doppia rampa. Un corridoio tutto allineato sul lato orientale del fabbricato dunque serve le quattro camerate rettangolari aggregate in coppie e separate dal solo corpo scala centrale; una serie di affacci a balcone alla romana sul fronte ad occidente con infissi dotati di mezza porta per facilitare l'areazione dei locali schermati, all'altezza dei giacigli per il maggior benessere dei degenti, articola, con essenziali provvidenze, quella che può essere indicata come componente di comfort dello spazio degenza. I solai in putrelle e laterizi offrono una razionale chiusura degli orizzontamenti con profilo a botte secondo la disposizione degli elementi in terracotta tra le coppie di corpi metallici. La disciplina di adattamento alle specifiche necessità delle strutture sanitarie riguarda anche l'aula religiosa che, divenuta cappella dell'Ospedale civile, vede nella coabitazione con il nosocomio anche l'aggiuntiva trasformazione di un cammino di ronda alla quota del primo piano e la localizzazione di disabili mentali nello spazio della cantoria. Non manca una ricerca di decoro architettonico, come nello scalone di rappresentanza degli uffici amministrativi, collocato nei fabbricati di sud-est del comparto a est di via Saliceti. Ispirato a un protocollo maggiormente attinente alle esigenze più puntuali dell'ospedalizzazione degli infelici mentali è il padiglione progettato nell'area centrale tra le superfici a maggior quota acquisite con le operazioni immobiliari condotte dalla Congregazione di Carità. Il corpo costruito a est di vicolo Zoppo, che rappresenta un parallelepipedo concepito come servizio alla struttura aprutina, aderisce a un modello distributivo meno preoccupato di svolgere azione di controllo sui degenti e assolve, in maniera autonoma, la funzione di accoglienza degli infermi, economizzando sulla stessa composizione degli spazi, rinunciando al corridoio laterale e promuovendo la concatenazione degli ambienti attraverso la creazione di una serie di varchi centrali che traggono da parete a parete i lati brevi del lungo corpo a impianto rettangolare. Questo, in realtà già presente per una porzione a unico piano nella mappa catastale storica, trova una estensione verso il perimetro esterno delle mura urbane e vede incrementare la sua capacità volumetrica con l'aggiunta di altri piani, conclusasi con i lavori del terzo decennio del Novecento. Una sequenza di sei ambienti di uguali dimensioni e forma, servita da un cannocchiale centrale di varchi che interrompe setti murari portanti, costituisce lo schematico frazionamento dell'impianto rettangolare di base che alla testata di nord-est ospita una scala per i collegamenti verticali tra i diversi livelli. Ulteriore ordinata sequenza di finestre si distribuisce tra gli affacci del volume scatolare che, in larga parte, per la sua giacitura orientata con asse nord-sud, sembra seguire le indicazioni manualistiche circa la migliore esposizione al percorso dei raggi solari; le porzioni minori delle pareti perimetrali dei singoli cameroni inquadrano, in posizione centrale, un vano luce offrendo, in questo modo, data la lunghezza pronunciata dell'ambiente, una riserva di chiarezza anche nelle ore del declino del giorno. L'orditura delle travature metalliche combinate con gli elementi di terracotta disposti tra le ali di alleggerimento delle stesse, scandiscono il sistema costruttivo tra le murature di spina degli spazi, coordinandosi ortogonalmente a queste ultime, e legando le strutture con i martelli murari di chiusura del complessivo volume edilizio.

fase: 1932-1998

La complessa stratificazione dei fabbricati, la loro collocazione all'interno del perimetro murato della città e la condizione di alcuni di questi edifici, immaginati ed effettivamente poi configurati come enclaves, lasciano cogliere, dell'intera esperienza del manicomio teramano, l'immagine di luogo dove la prossimità fisica alla città palese, paradossalmente, anche l'esperienza di una 'separatezza' dalla condizione del 'vissuto urbano'. Per altri versi, le relazioni degli alienisti che si sono avvicinati nella responsabilità dell'Istituto lo descrivono come una sorta di città nella città, rappresentando questa condizione come proficuamente strumentale a praticare protocolli di cura efficaci per l'infermo affetto da disagio mentale, tra i quali l'ergoterapia praticata nei laboratori ricavati

IV fase: 1932-2013

- Preesistenza
 - ① Chiesa di San'Antonio Abate
 - ② Amministrazione
 - ③ Degenze
 - ④ Servizi
 - ⑤ Laboratori
- (dal 1998 funzione sanitaria smessa)



negli ambienti del preesistente complesso conventuale. La stessa numerosità dei degenti e le svariate patologie studiate e affrontate a Teramo fanno di questo presidio un interessante laboratorio di diagnosi, cura e ricerca sulla più articolata definizione del male psichico. La trascrizione in spazi architettonici della sottoscrizione a Teramo di terapie e metodiche di cura non coercitive come il no-restraint da parte dei direttori Raffaele Roscioli e Guido Garbini – o di successivi alienisti – trova riscontri nel minuto allestimento distributivo degli ambienti o anche nell’adattamento di spazi preesistenti che saggiano nel rapporto con i vuoti interni del complesso l’opportunità di fornire ai degenti condizioni più rasserenanti. Anche grazie ad attenti ricercatori della disciplina psichiatrica, come Marco Levi Bianchini e Danilo Cargnello, che avevano gestito la struttura abruzzese, il luogo veicola, inoltre, un’immagine di ricerca medica non disgiunta dall’attività sperimentale e di confronto con il medesimo male. Paradossalmente, dunque, la promiscuità con il servizio sanitario civile e la stessa collocazione ‘provvisoria’ nel contesto urbano delle strutture del manicomio, con l’indirizzo adottato dai direttori di aderire alle moderne metodiche della clinoterapia – la cosiddetta “cura del letto” – concorrono a rappresentare, sul piano sperimentale, uno degli strumenti riabilitativi di maggior fortuna o, almeno, ritenuti tali. Sotto il profilo architettonico acquista interesse il rilevare quanta attenzione vi sia stata nella creazione, ad esempio, di soluzioni di affaccio nell’infisso ligneo dei ‘balconi alla romana’, con la creazione della ‘mezza porta’ che ridefinisce, secondo le necessità del momento, il vano luce in uno di minore ampiezza, a mo’ di finestra, offrendo, comunque, la schermatura dal vento, per i degenti che restavano allettati. Il valore paradigmatico del nosocomio aprutino appare, per tanti altri aspetti, assai considerevole anche negli indirizzi di edilizia sanitaria applicata a garantire maggior comfort all’utente. Il profilo esistenziale del vissuto all’interno di una ‘città della pazzia’ inglobata nella città della ordinaria normalità è efficacemente sintetizzato da una frase graffita che si ritrova nei corridoi dello stesso presidio sanitario: “la paura ci difende”, valida non solo per gli ospiti quanto, complementariamente, per i ‘normali’ niente affatto disposti a confrontarsi con gli assai prossimi disagiati mentali.

Dal punto di vista delle vicende edilizie, la necessità di ampliamenti e delocalizzazione di alcune funzioni si documenta anche in sede di progettazione di strutture nuove per accogliere i degenti. In particolare va segnalato, nel 1974, il tentativo di rispondere al sovraffollamento della struttura tramite la creazione di un nuovo polo di neuropsichiatria in contrada Casalena, alle porte della città, dove accogliere i malati di sesso maschile, riservando lo storico complesso di Porta Melatina alle ricoverate di sesso femminile.

fase: 1998-2013

L’ospedale psichiatrico condensa, nella sua esperienza storica di ‘separatezza’ dalla città reale, anche il suo essere oggetto, per i teramani, di un luogo teorico da dover ‘riconquistare ai sani’ attraverso progetti di rifunzionalizzazione che si intensificano a far data soprattutto dagli ultimi anni Novanta. A seguito della chiusura del Servizio sanitario per il disagio mentale (1998), l’area urbana, interessata dal piano regolatore della città e soggetta a un piano particolareggiato, diventa infatti oggetto di riflessione e di dibattito cittadino, sia per le aspettative di apertura al pubblico dell’ex nosocomio, sia per impiantare nell’esteso ‘contenitore edilizio’ una serie di servizi e di attrezzature utili alla cittadinanza. La stessa Asl, proprietaria della struttura, provvede alla redazione di un progetto che, sulla base di una relazione dell’Agenzia del Territorio (2009), dividendo il complesso in 3 isolati, immagina di rifunzionalizzare le strutture di sua pertinenza. Il tema del manicomio e della sua utilizzazione diventa motivo di interesse costante nell’opinione pubblica, anche con l’allestimento di mostre fotografiche, pubblicazione di volumi e saggi diversi, nonché creazione di siti internet. Si susseguono numerosi progetti, miranti a ospitare servizi pubblici, università, dormitori per studenti, edilizia privata, musei e istituti di studi sul disagio mentale, a testimonianza di un dibattito, non avulso da polemiche giornalistiche, tuttora in corso.

PARTE B) STRUTTURA: TIPOLOGIA E STATO ATTUALE



Allo stato l'immobile è di proprietà della Regione Abruzzo, parzialmente occupata dalla ASL di Teramo e oggetto di comodato gratuito tra ASL e Università degli Studi di Teramo per le attività necessarie al recupero funzionale dello stabile, ed è sito in prossimità della piazza denominata San Francesco che rappresenta un nodo fondamentale per la mobilità urbana essendo la stazione di arrivo/partenza del servizio di trasporto persone su gomma.

La struttura versa in condizioni in stato di scarsa manutenzione ed attualmente è stata interessata dagli eventi sismici del 2016/2017.

Impianto: sistema ramificato a blocchi interconnessi

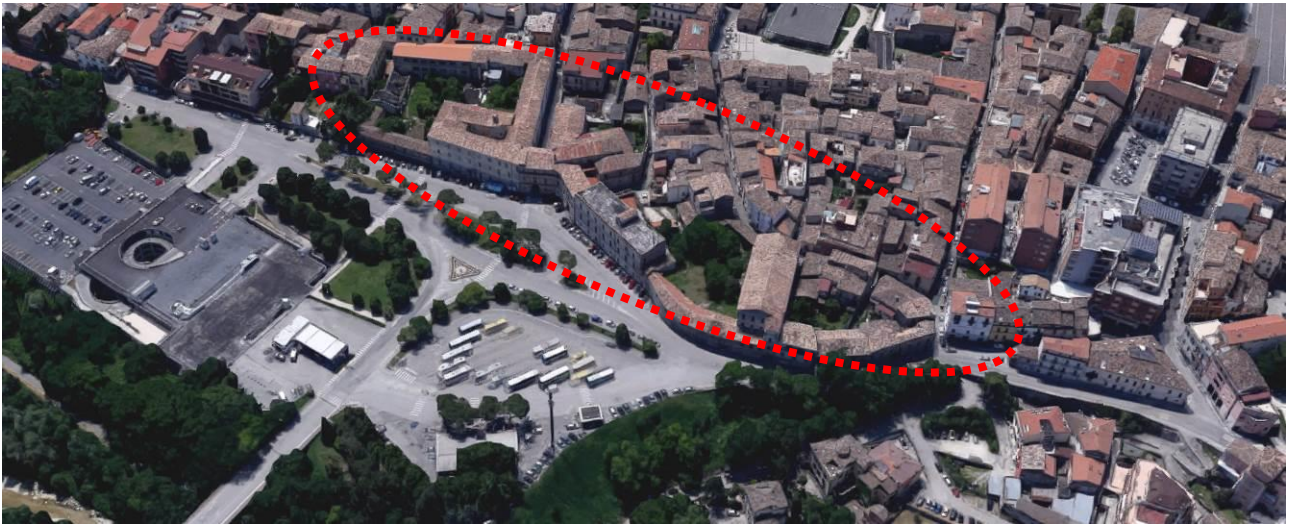
Corpi edilizi: La tipologia degli edifici costruiti ad hoc per le esigenze del nosocomio è quella del padiglione-corridoio multipiano. La distribuzione verticale si affida a una scala collocata, in alcuni casi, a metà e, in altri, in testata del corpo di fabbrica. Le differenze di quota imposte dall'orografia consentono, in entrambi i casi, uno sviluppo in altezza di tre piani fuori terra.

Strutture:

- strutture in elevazione: murature in pietra, mista e in laterizi,
- orizzontamenti: volte a botte, a crociera e a padiglione, solai in putrelle e laterizi
- coperture: tetto a falde con struttura a capriata lignea e manto in laterizio

Stato di conservazione: cattivo

Il documento finale del Piano di Protezione Civile ed Emergenza Comunale (gennaio 2009) descrive l'ex nosocomio psichiatrico come individuato da: “struttura degradata, presenza di lesioni, altezza media maggiore di 3 piani o 10 mt, facenti parte di aggregati irregolari in altezza e planimetria”; con edifici in muratura di “tipo A di qualunque tipologia con malte povere (non cementizie)”



L'immobile è sviluppato a ridosso di parte della circonvallazione e di fronte alla piazza San Francesco; trattasi di complesso edilizio San Francesco costituito da più edifici individuati come da immagine seguente



FOTO TRATTA DA GOOGLE MAPS

| PADIGLIONE | MQ (misura indicativa) | MC (misura indicativa) |
|------------|------------------------|------------------------|
| A | 3.600 | 5.500 |
| B | 4.200 | 15.500 |
| C | 1.800 | 800 |
| D1 e D2 | 3.500 | 13.000 |
| E | 1.900 | 8.500 |
| F/G | 5600 | 24.000 |
| H | 1000 | 2.000 |



PARTE C) IPOTESI ED INDICAZIONI PER IL RECUPERO FUNZIONALE DEL MANICOMIO

L'intervento del recupero funzionale dell'ex-Manicomio S. Antonio Abate di Teramo, attualmente in decadenza, è finalizzato alla realizzazione di una Cittadella della Cultura destinata a tutta la cittadinanza e a coloro i quali volessero fruirne. Non è, per precisa volontà del Soggetto Attuatore, rivolta esclusivamente al personale ed agli studenti dell'Università degli Studi di Teramo.

All'interno dell'ex Manicomio, infatti, è prevista la realizzazione di quanto segue:

- trasferimento della Facoltà di Scienze della Comunicazione dall'attuale Campus di Coste Sant'Agostino in Via R. Balzarini, 1 – 64100 Teramo;
- trasferimento dei seguenti Corsi di Studio:
 - Scienze della Comunicazione;
 - Management and Business Communication;
 - DAMS: Discipline delle Arti, Musica e Spettacolo.
- Realizzazione di strutture laboratoriali fra cui Auditorium, Teatro di Ateneo, Videoteca, Studi Radio-Telesivi, a disposizione Territorio e delle istituzioni culturali;
- Realizzazione di un Polo museale sugli Istituti manicomiali e sui relativi Archivi (cartelle cliniche, documentazione varia, ecc.) e Fondo librario antico sui temi della Psichiatria;
- Realizzazione di un Centro di formazione artistico e musicali per i portatori di disabilità mentale lieve "Arts for Brain"
- Realizzazione di un Polo Sanitario, per una superficie totale di almeno 1350 mq, comprensivo di un Centro Diurno per malati psichici, uffici amministrativi (Dipartimento di Salute Mentale), Museo della Psichiatria e ristrutturazione della Biblioteca dell'ex manicomio nel rispetto della finalità originaria.
- Il trasferimento dell'Istituto Superiore di Studi Musicali e Coreutici "G. Braga".

La finalità è quella di realizzare un Centro Culturale Regionale per la formazione artistica, musicale e dello spettacolo che, in sinergia con le altre Istituzioni culturali regionali, possa essere in grado di qualificarsi quale Centro di eccellenza per la ricerca e quale Centro sperimentale per la formazione, anche rivolta a portatori di disabilità mentale lieve. L'entrata a regime del Centro rappresenterà un possente fattore di sviluppo per l'economia del territorio, sia attraverso le attività direttamente gestite, sia per le sinergie che la polarizzazione di tali attività potrà provocare per lo sviluppo economico focalizzato sul rilancio delle iniziative culturali dell'intera Regione Abruzzo.

Si riporta di seguito la suddivisione, in Padiglioni, dell'ex Manicomio con proposta e gradimento di indicazione degli spazi ai vari soggetti coinvolti.

Nello specifico nel blocco B sarebbe opportuno realizzare il trasferimento della Facoltà di Scienze della Comunicazione, nonché gli uffici di rappresentanza del Magnifico Rettore e del Preside.



Il blocco F e ed il blocco G1 saranno dedicati alla ad aule didattiche.

Il Blocco H ospiterà spazi per le associazioni culturali.

Nella base del Blocco F, al confine con il Blocco A, verrà realizzata la mensa universitaria e la zona ristoro.

Nel blocco A verrà realizzato l'Auditorium e nel blocco E l'Aula Magna e il Teatro.

Parte del Blocco D1, piano terra, sarà dedicata alla biblioteca.

Il Blocco D2 sarà dedicato al Fondo Antico, Fondo discografico e spazio museale

Blocco D1 sarà dedicato all'ASL ed al Conservatorio.

Trattasi di indicazioni di merito soggette alla fattibilità ed alle indicazioni progettuali.

| Padiglione | Vincolato | Destinazione |
|-----------------|---|--|
| A | Si – permessi interventi di solo restauro conservativo | Restauro con aule, locali vari -Auditorium |
| B | Si – permessi interventi di solo restauro conservativo | Università degli Studi di Teramo, studi docenti, uffici amministrativi, sale consiliari, laboratori e sale per mostre, uffici a supporto |
| C | Si – permessi interventi di solo restauro conservativo | Biblioteca- sala lettura |
| D | Si – permessi interventi di solo restauro conservativo | ASL Conservatorio Musicale D1 - fondo antico, spazio museale, fondo discografico |
| E | Si – possibilità di ottenere permessi per costruire rispettando sagoma e cubatura | Teatro- Aula Magna- laboratori – aule – spazi comuni |
| G1 –G2 - F-H | No, possibilità di abbattere e ricostruire mantenendo la cubatura originaria | G1- Aule e laboratori G2 – spazi disponibili F – Piano Terra zona ristoro, Piano primo e secondo aule – parte del piano terra locali per attività a servizio della Città H – Associazioni culturali |

SPAZI A SUPPORTO DELL' UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TERAMO



Il progetto prevede la ristrutturazione di parte del complesso esistente finalizzato alla realizzazione di aule didattiche, laboratori scientifici, uffici amministrativi e didattici, un'area di lettura, una biblioteca, un spazio polivalente all'interno del quale svolgere rappresentazioni culturali, un'area accoglienza, ristorazione e studentato.

La soluzione prescelta è dettata anche dalla necessità di fornire un'immediata risposta alla necessità di nuove aule didattiche e laboratori, da posizionare in manufatti idonei sia dal punto di vista strutturale che igienico sanitario, adeguati alle esigenze didattiche e ricerca di Ateneo ed in grado di fornire parametri di effettivo benessere, il tutto a far sì l'immobile individuato possa essere elemento in cui racchiudere l'intera popolazione scolastica e dotato degli elementi di sicurezza.

Indicativamente, le esigenze della Facoltà di Scienze della Comunicazione e dell'Università degli Studi di Teramo sono le seguenti:

- Realizzazione di n. 45/50 stanze da dedicare ad uso studio docenti ovvero uffici amministrativi da realizzare nel Blocco B, nonché ufficio di rappresentanza per Magnifico Rettore;
- Servizi igienici in un numero adeguato per ogni piano (almeno due servizi dislocati in part diverse del medesimo piano) da realizzare nel Blocco B;
- Sala riunioni: indicativamente all'ultimo piano del blocco B;



- Sala convegni: indicativamente piano terra blocco B;
- Sala esposizione/mostre: indicativamente piano terra blocco B;
- Portineria: indicativamente piano terra blocco B;
- N. 2/3 magazzini o sale comuni, sempre nel blocco B;
- Realizzazione di n. 1 Laboratorio di produzioni radio-televisive (radio d'ateneo e aula montaggio)
- Realizzazione di n. 2 Laboratori attrezzati per attività studentesche
- Realizzazione di n. 1 Aula informatizzata (60 postazioni)
- Realizzazione di n. 1 Sala di proiezione cinematografica
- Realizzazione di n. 1 Teatro d'Ateneo / Aula Magna (circa 500 posti possibilmente modulabile sino a 800 posti) con verifica di torre scenica
- Realizzazione di n. 1 Aula-laboratorio per le arti performative (teatro, musica, danza), vale a dire quello che tecnicamente va sotto il nome di "black box": uno spazio neutro e multifunzionale adattabile a diverse attività (generalmente una sala rettangolare con a terra parquet o linoleum di qualità, oscurabile se dotata di finestre, con un minimo di attrezzatura tecnica di regia per luci, audio, strumenti musicali, eventualmente una piccola gradinata per il pubblico)
- Realizzazione di n. 5 Sale studio
- Realizzazione di n. 2 Aule attrezzate per corsi di lingua (Centro Linguistico di Ateneo)
- Realizzazione di n. 3 ampi spazi per attività varie (esempio spin off)
- Realizzazione di n. 1 Biblioteca
- Realizzazione di n. 1 Mensa
- Realizzazione di n. 1 Bar
- Realizzazione di n. 1 Palestra
- Realizzazione di n.1 Eventuale Foresteria per studenti e docenti per 20/30 stanze comprese di servizi
- realizzazione videoteca
- Realizzazione discoteca
- Radio e televisione

Gli spazi destinati ad accogliere la Presidenza della Facoltà di Scienze della Comunicazione dovrebbero essere riservati rispetto agli spazi destinati agli studenti e dotati di servizi propri.

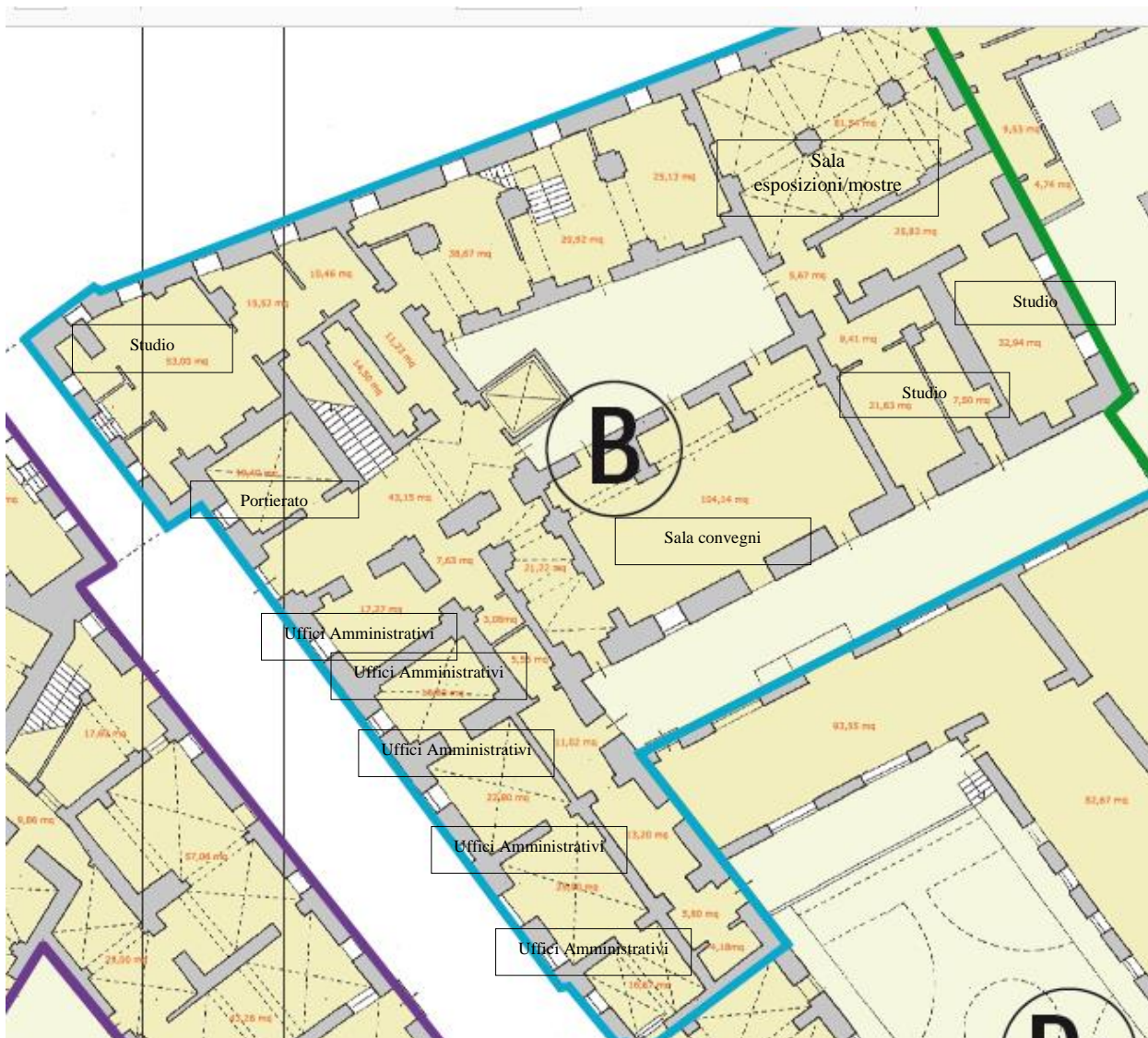
UTILIZZO DEL BLOCCO B

È intenzione dell'Ateneo disporre del Blocco B dell'ex Manicomio utilizzando, indicativamente e in base alle indicazioni progettuali, i tre livelli nel seguente modo.

PIANO TERRA

In linea indicativa si riportano le seguenti esigenze:

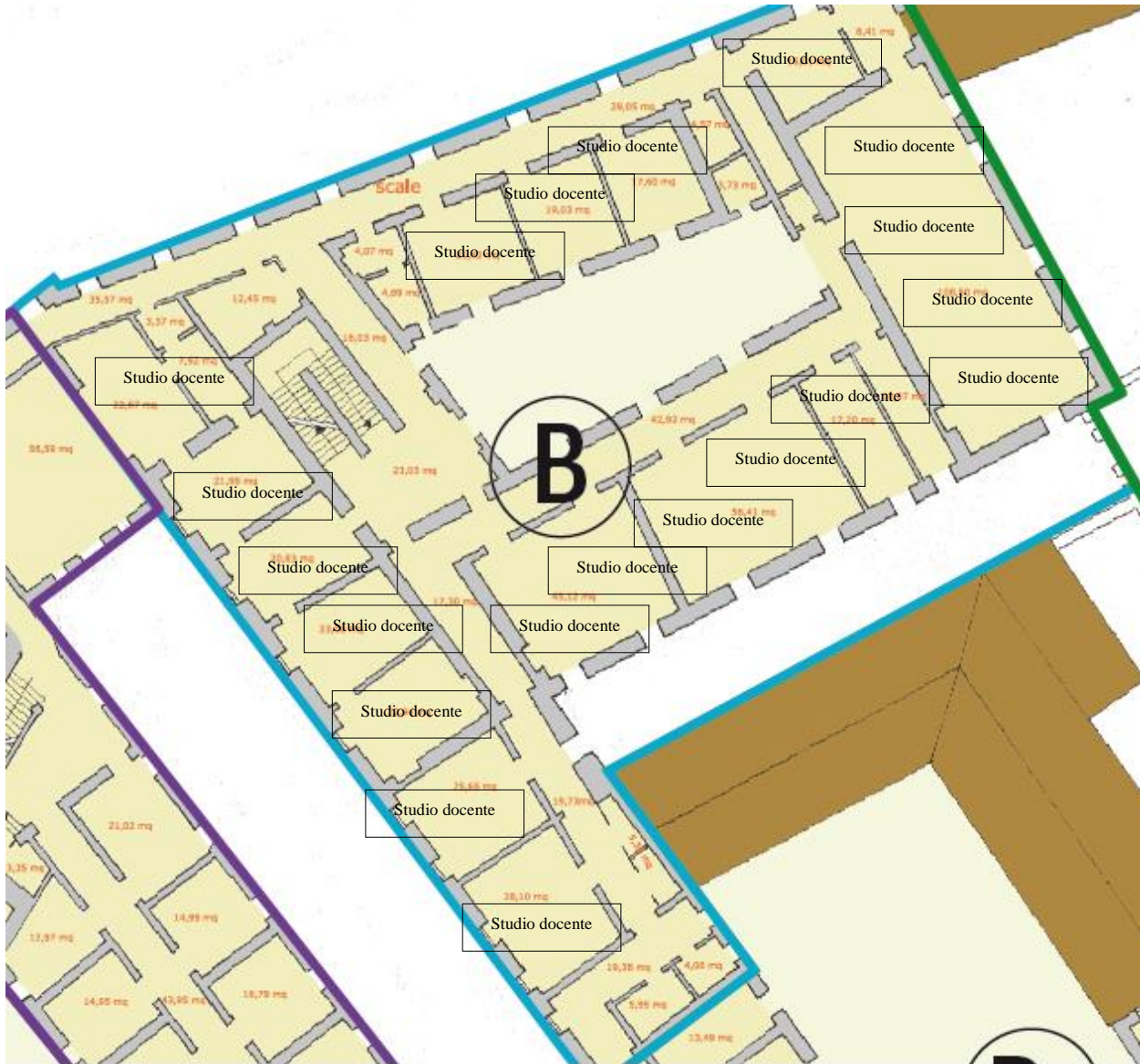
- Realizzazione di almeno 5 uffici amministrativi e 1 portierato;
- Sala esposizione per mostre
- Studi per docenti/uffici
- sala convegni
- Almeno n. 4 servizi igienici dislocati in due parti del piano





PIANO PRIMO

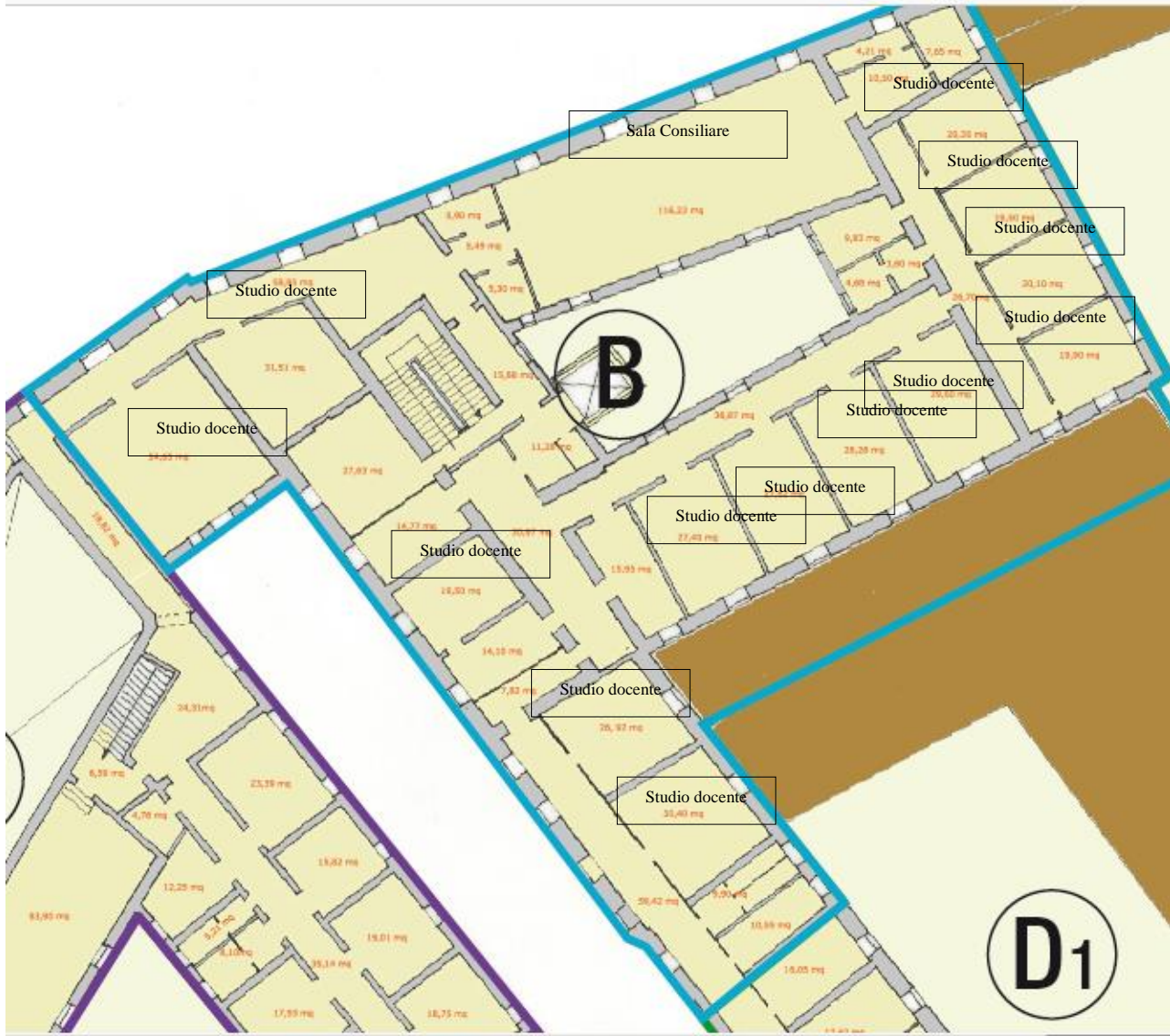
- circa 20/22 Studi docenti/uffici amministrativi





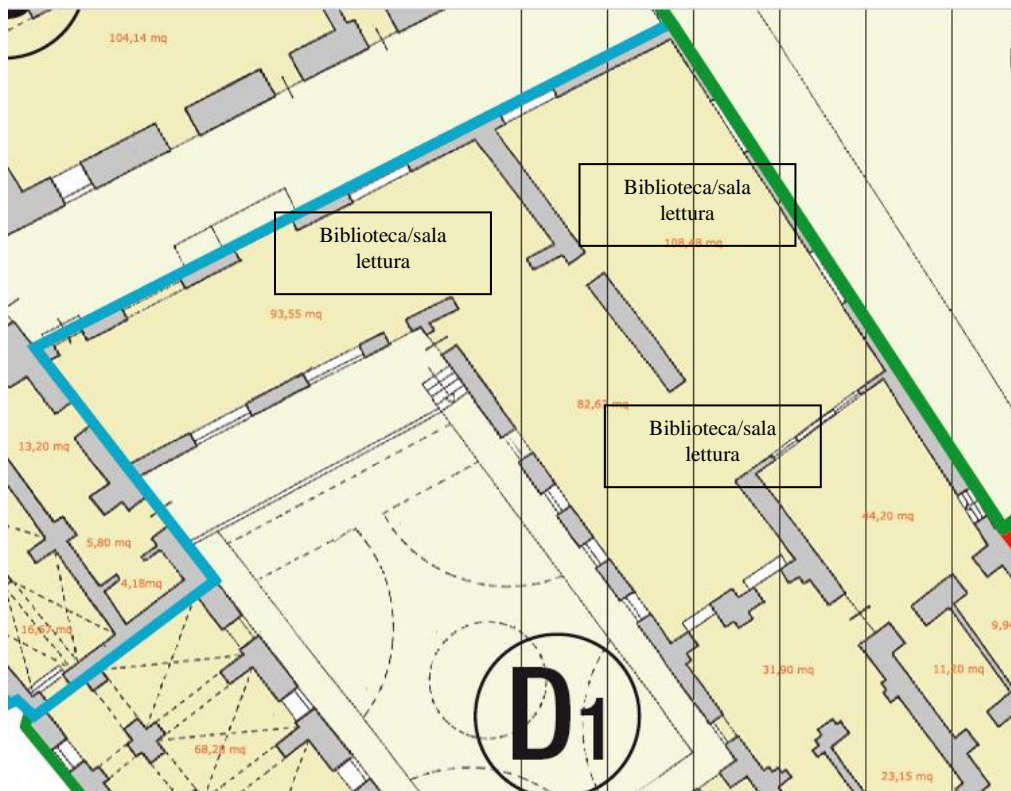
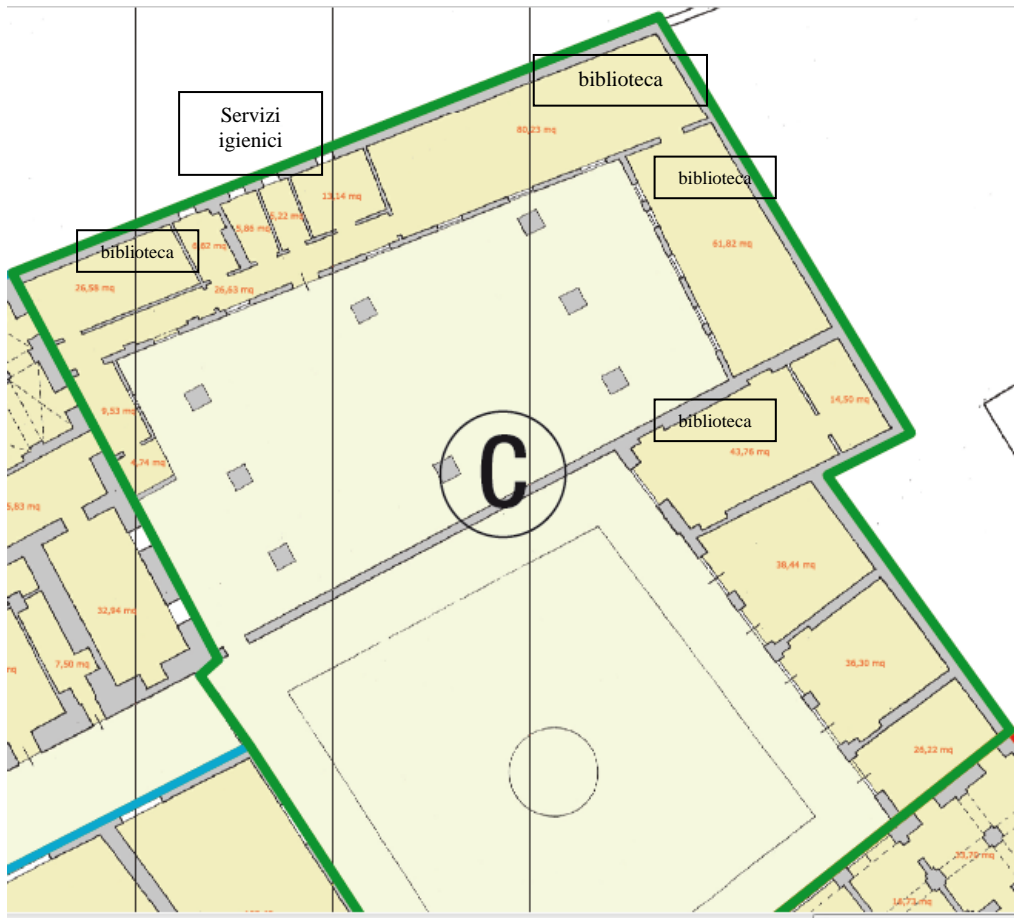
PIANO SECONDO

Ufficio Presidenza Facoltà di Scienze della Comunicazione
ufficio di rappresentanza Magnifico Rettore
Studi per docenti/uffici amministrativi
Sala consiliare
Studi per assegnisti e ricercatori
n. 2 servizi igienici

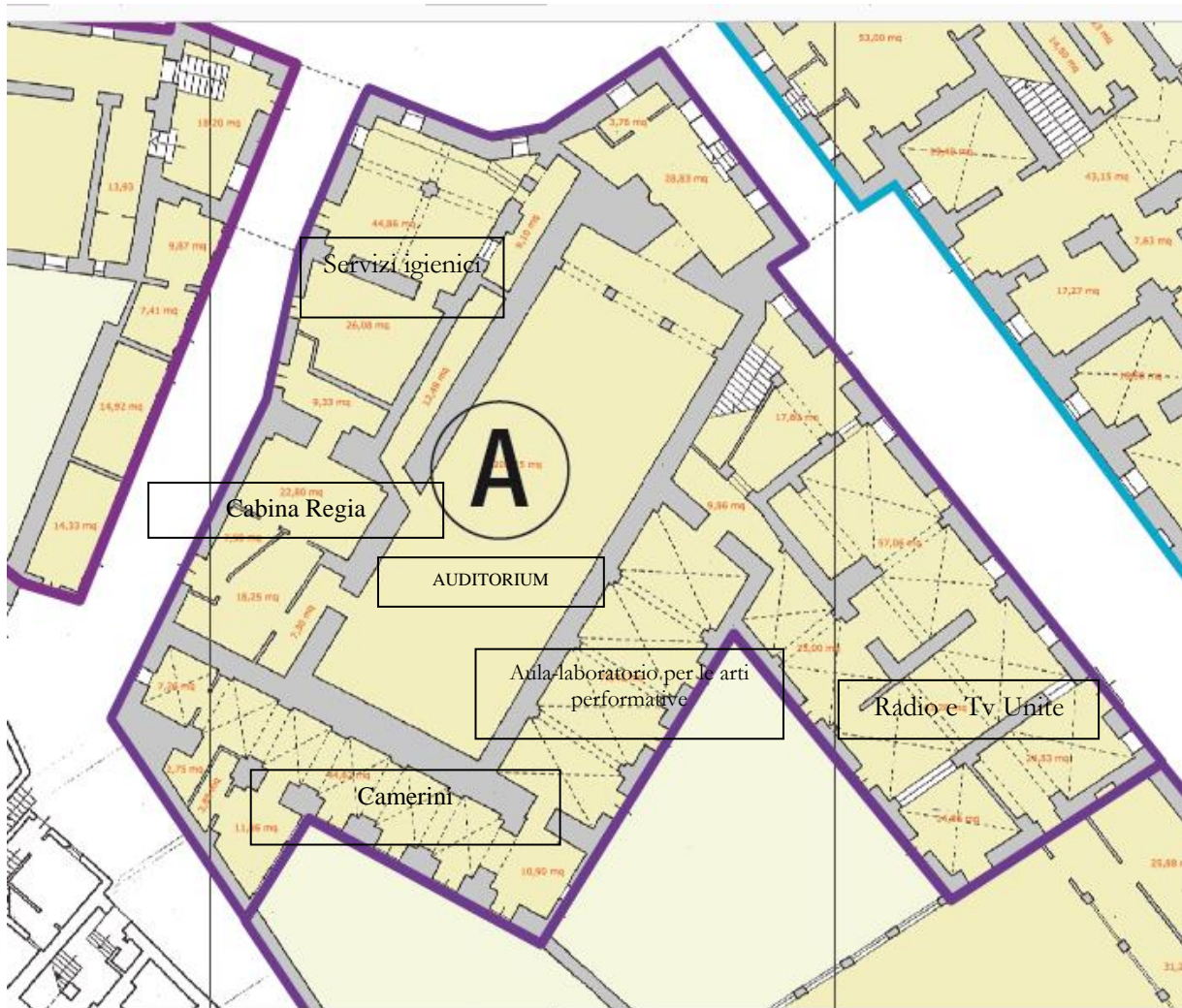




BLOCCO C e PARTE BLOCCO D1 – BIBLIOTECA – SOLO PIANO TERRA



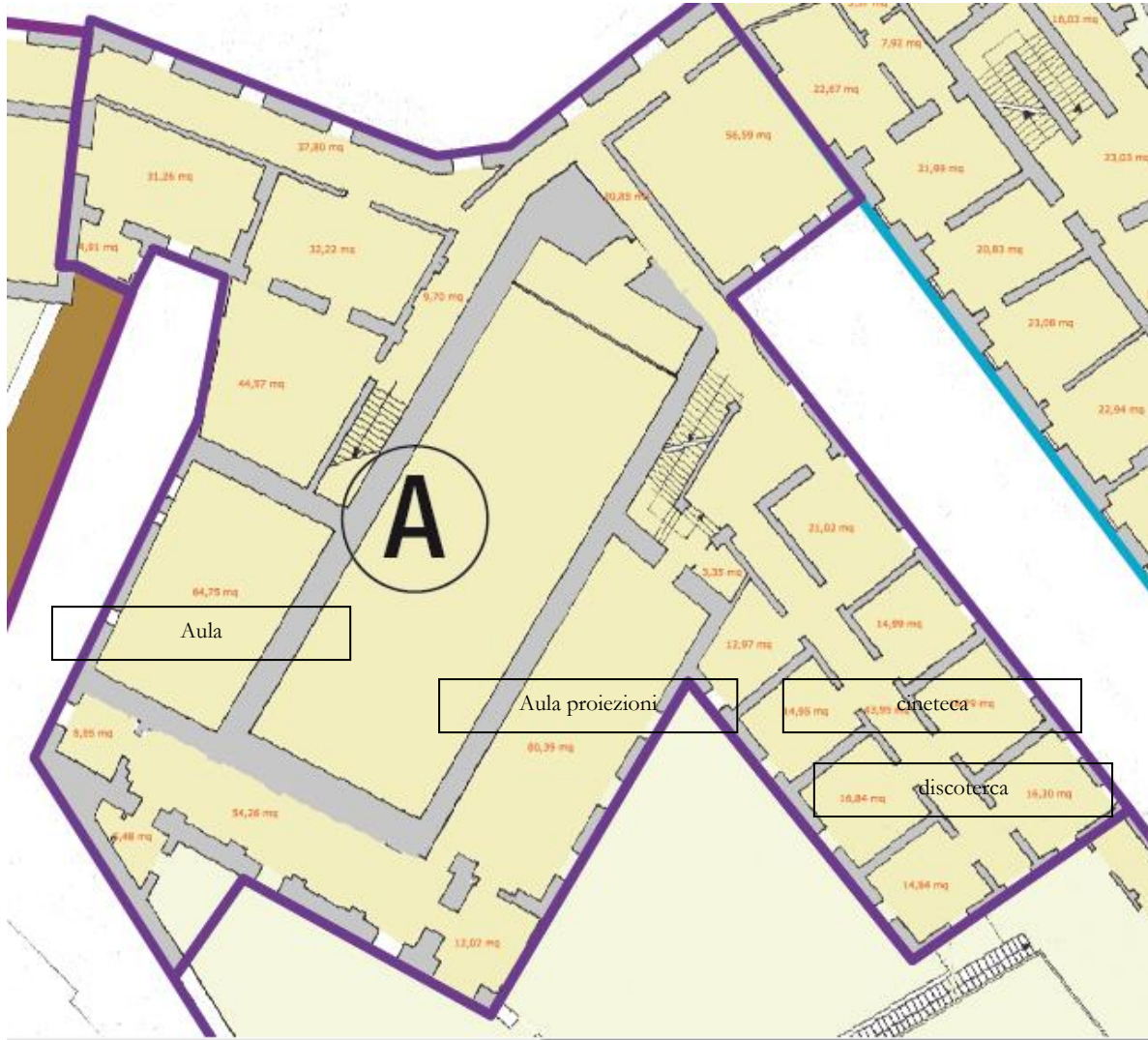
UTILIZZO DEL BLOCCO A – PIANO TERRA



- Realizzazione Auditorium dello spettacolo all'interno della Chiesa barocca, contenente all'incirca 300 posti
- Realizzazione di Aula-laboratorio per le arti performative (teatro, musica, danza), vale a dire quello che tecnicamente va sotto il nome di "black box": uno spazio neutro e multifunzionale adattabile a diverse attività (generalmente una sala rettangolare con a terra parquet o linoleum di qualità, oscurabile se dotata di finestre, con un minimo di attrezzatura tecnica di regia per luci, audio, strumenti musicali, eventualmente una piccola gradinata per il pubblico)
- Realizzazione radio e tv UniTE

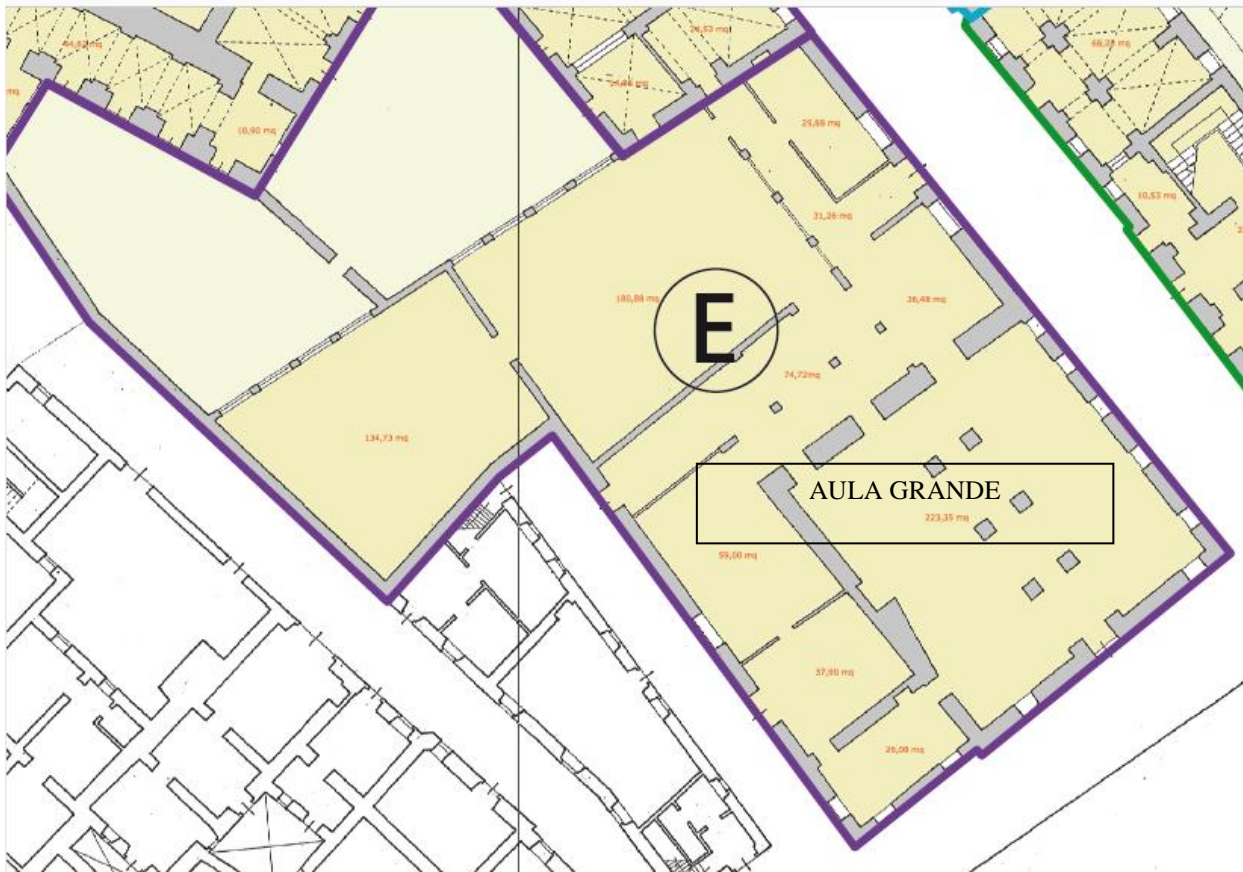


UTILIZZO DEL BLOCCO A – PIANO PRIMO





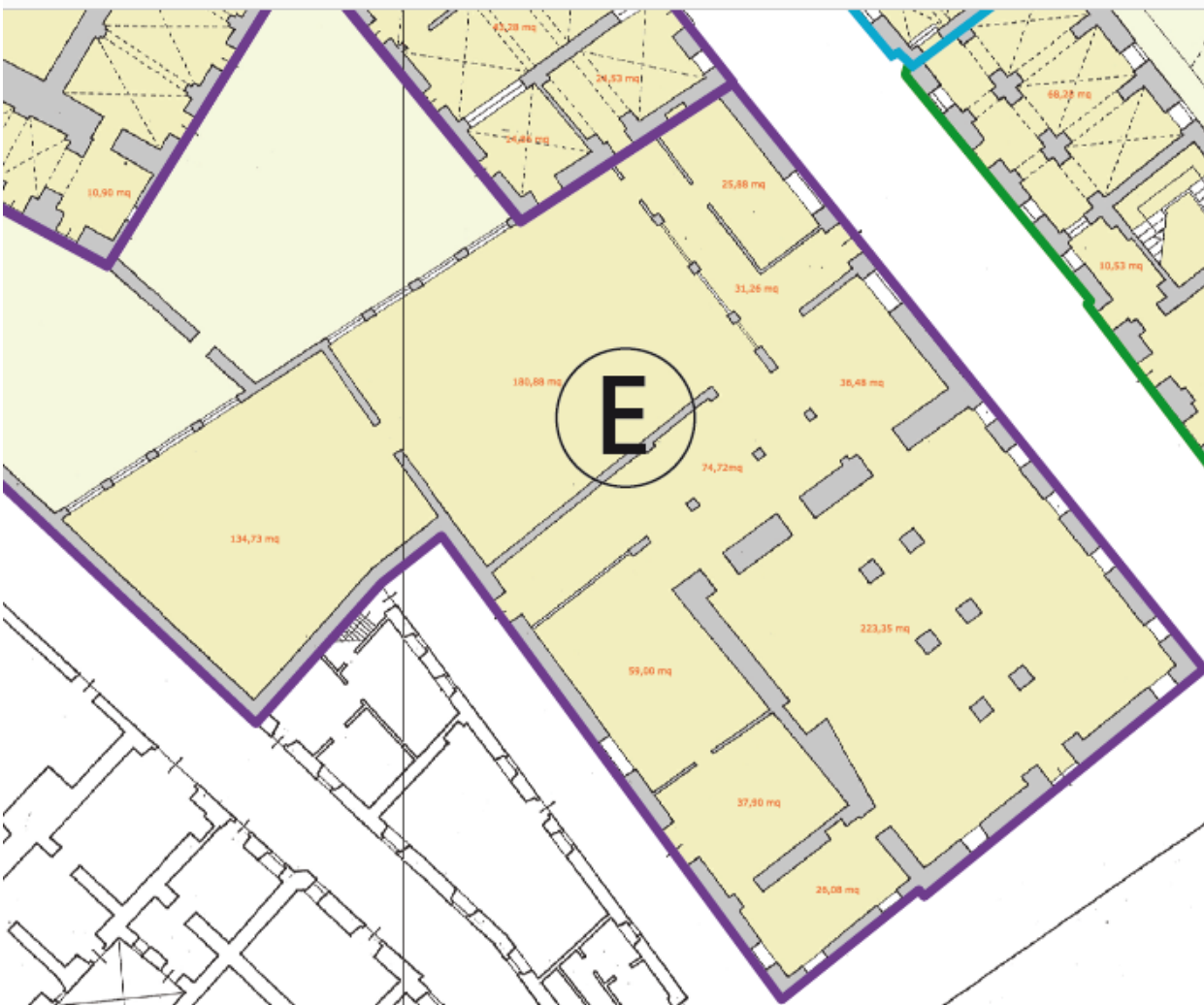
UTILIZZO DEL BLOCCO E – PIANO TERRA



- Realizzazione Teatro d'Ateneo / Aula Magna con verifica di torre scenica



UTILIZZO DEL BLOCCO E – PIANO PRIMO



Spazi disponibili



UTILIZZO DEL BLOCCO E – PIANO SECONDO



Spazi disponibili



UTILIZZO BLOCCO F

UTILIZZO DEL BLOCCO F – PIANO TERRA

Realizzazione di, indicativamente, di n. 12 Aule una per ogni anno di ciascun corso di laurea (due in più per il Corso di Laurea in Scienze della Comunicazione L20 considerati i due curricula).

Per l'esattezza sarebbe opportuno realizzare le aule con le seguenti indicazioni:

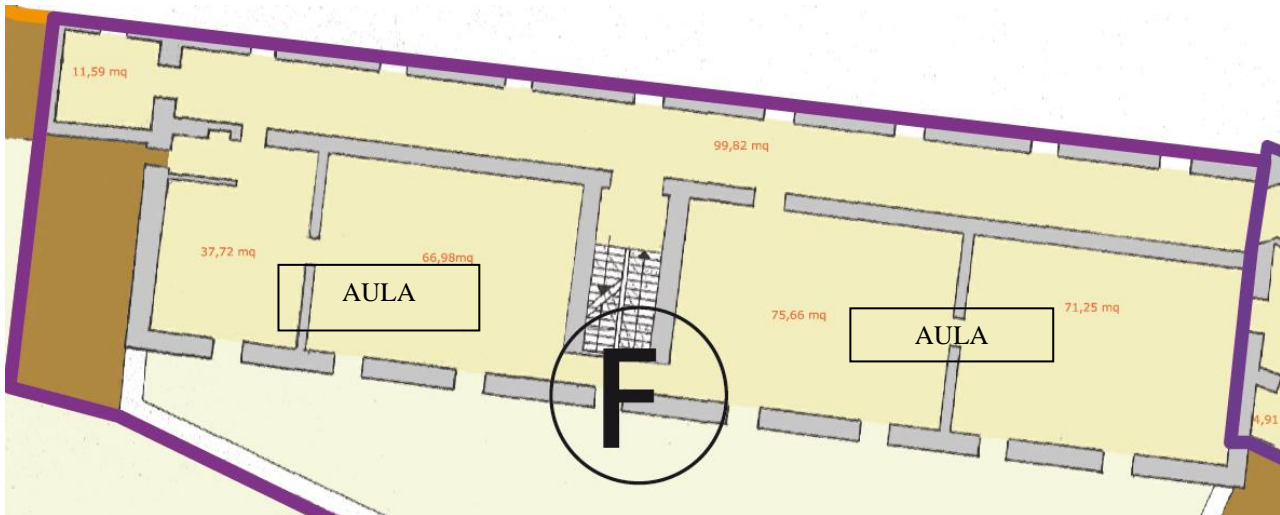
- n. 5 aule di grandi dimensioni (200 posti);
- n. 3 aule di medie dimensioni (120 posti),
- n. 2 aule da 80/90 posti con le sedute mobili da utilizzare per particolari esigenze didattiche;
- n. 2 aule da 20/30 posti per workshop e master.

Si riportano gli spazi dedicati alla realizzazione di aule la cui dimensione sarà oggetto di proposta progettuale. Pertanto il numero delle aule di seguito riportato è meramente indicativo dovendo dimensionare le aule successivamente.

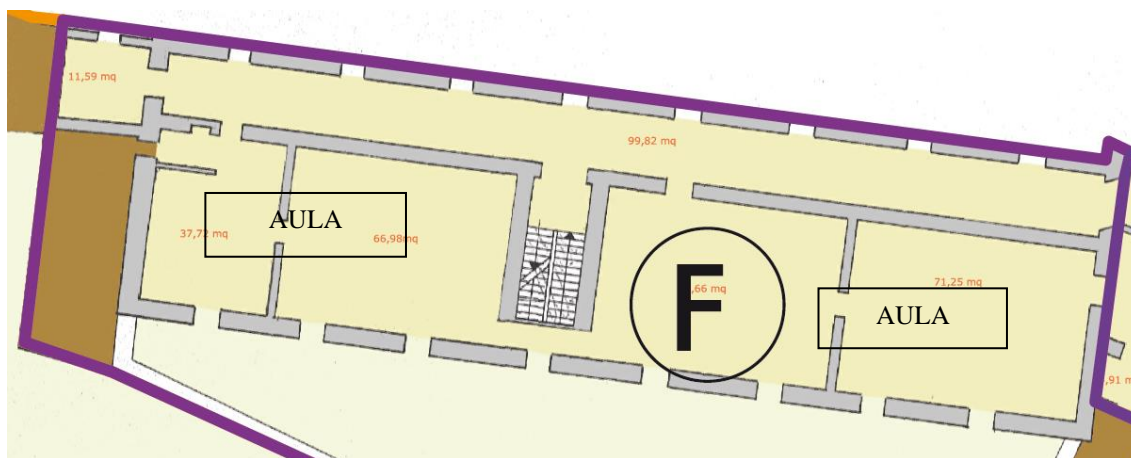




UTILIZZO DEL BLOCCO F – PIANO PRIMO

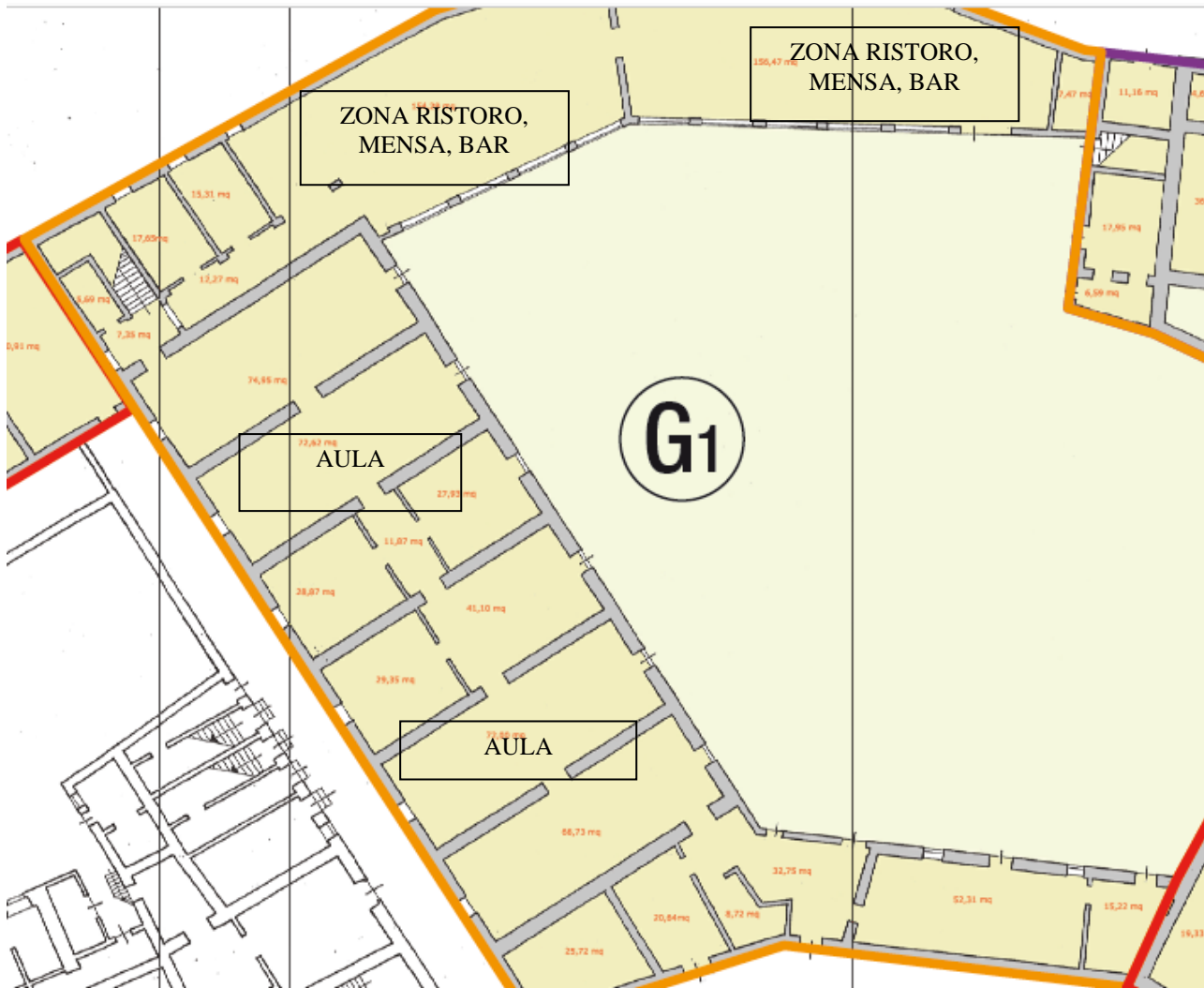


UTILIZZO DEL BLOCCO F – PIANO SECONDO



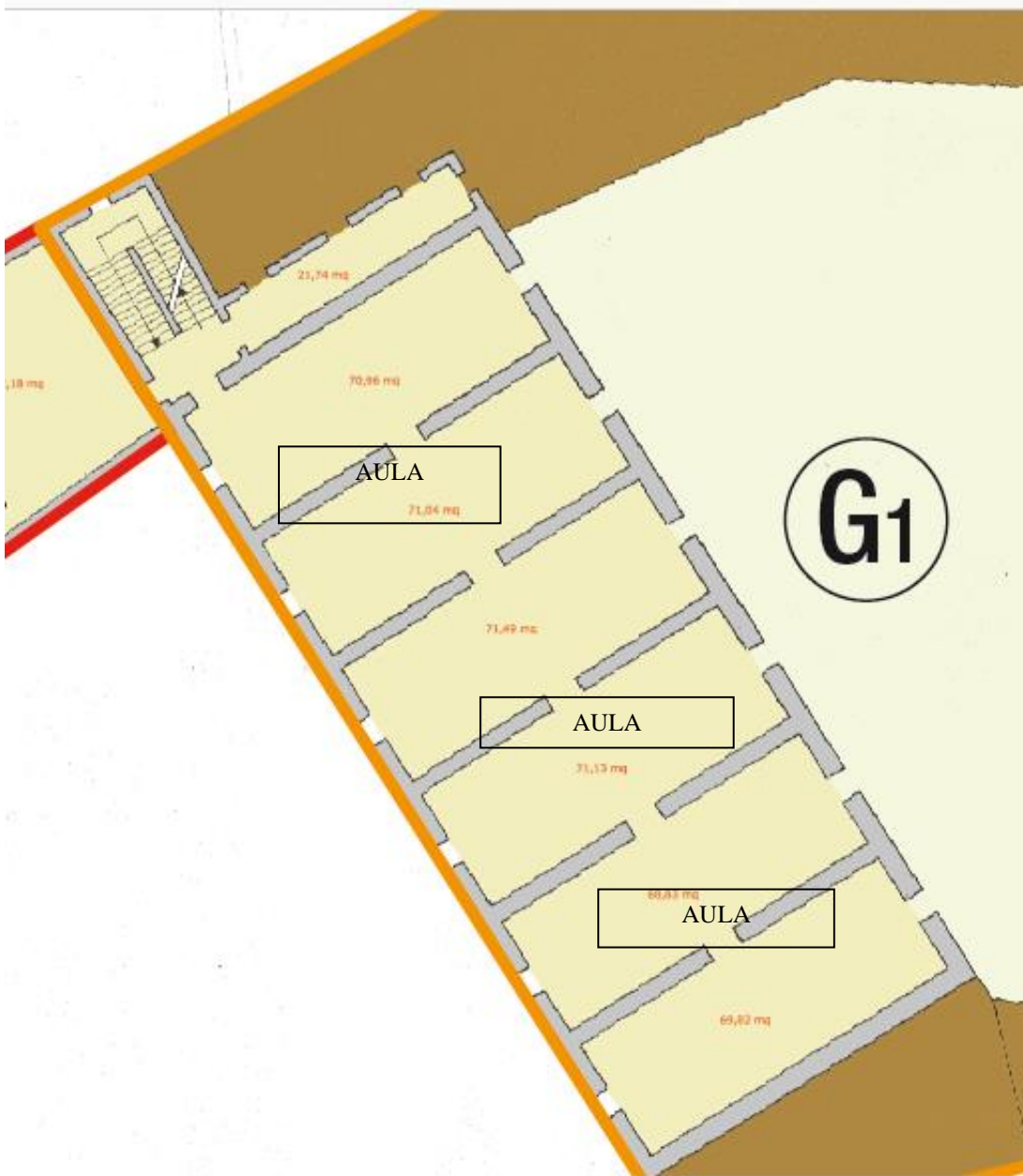


UTILIZZO BLOCCO G
UTILIZZO BLOCCO G1 – PIANO TERRA



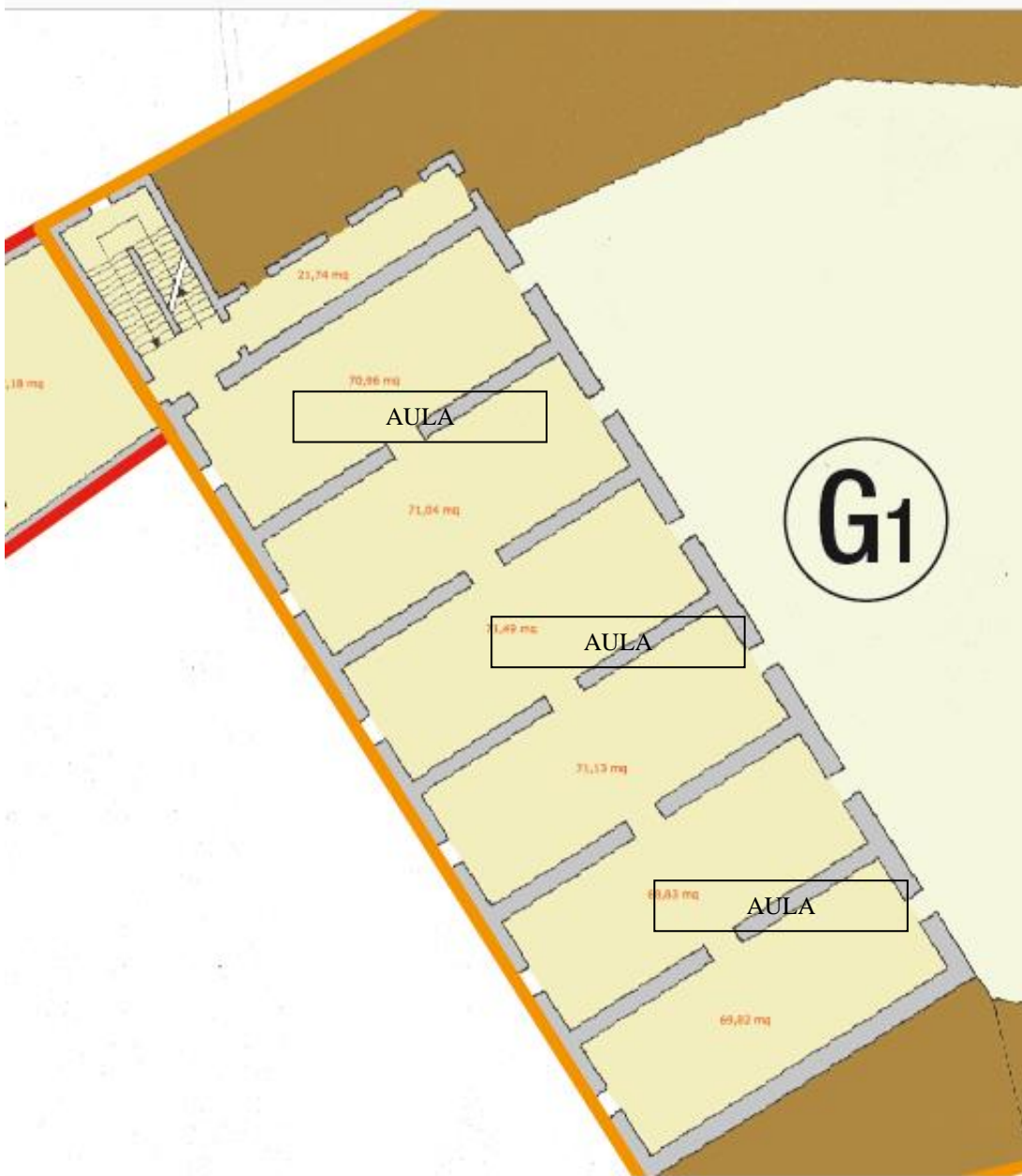


UTILIZZO BLOCCO G1 – PIANO PRIMO





UTILIZZO BLOCCO G1 – PIANO SECONDO





UTILIZZO BLOCCO G2 – PIANO TERRA

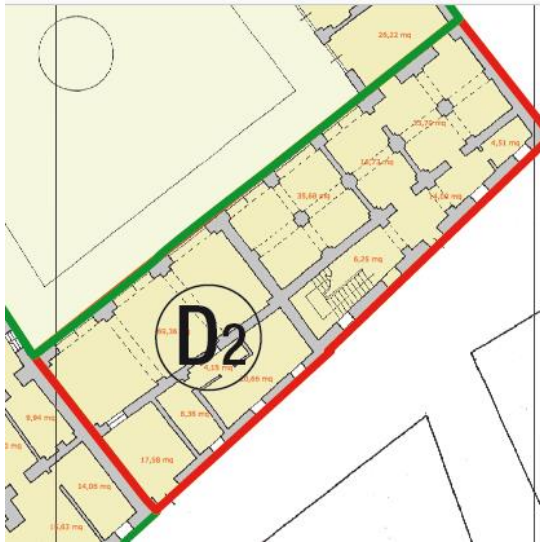


Spazi disponibili

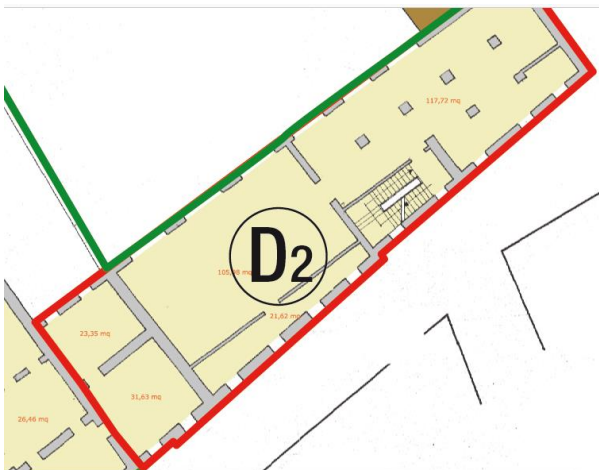


UTILIZZO BLOCCO D2

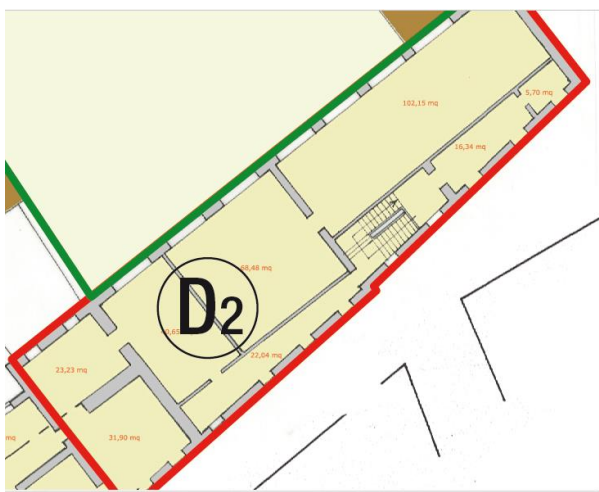
Suddiviso nei tre livelli: Fondo Antico, Fondo Discografico, Spazio Museale



Piano terra



Piano primo



Piano secondo

SPAZI A SUPPORTO DELLA ASL e ISTITUTO SUPERIORE di STUDI MUSICALI E COREUTICI “G. BRAGA”

È nelle intenzioni del Soggetto Attuatore dedicare uno spazio funzionale per la ASL per la realizzazione di un Centro Diurno per malati psichici con annessi uffici amministrativi (Dipartimento di Salute Mentale), un Museo della Psichiatria, nonché la ristrutturazione della Biblioteca dell'ex Manicomio - nel rispetto della finalità originaria - per una superficie totale di almeno 1350 mq.

- Realizzazione di n. 1 Centro Internazionale Alta Formazione Artistica e Musicale per portatori di disabilità mentali lievi “Arts for Brain”
- Realizzazione di n. 1 Museo del manicomio
- Realizzazione di n. 1 Archivio della memoria audiovisivo abruzzese.
- Realizzazione e trasferimento dell’Istituto Superiore di Studi Musicali e Coreutici “G. Braga”.
- con i seguenti spazi:
 - n. 30 Stanze per lezioni da circa 20 mq;
 - n. 10 Aule da almeno 30 posti
 - n. 10 aule per servizi.

BLOCCO D1 – PARTE DEL PIANO TERRA

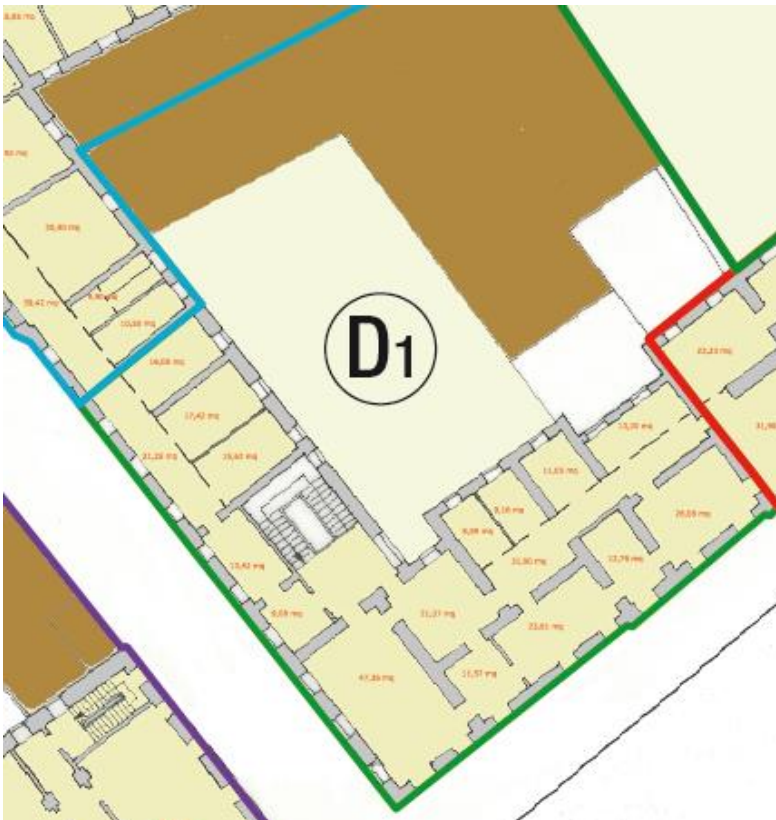




BLOCCO D1 PIANO PRIMO



BLOCCO D1 PIANO SECONDO

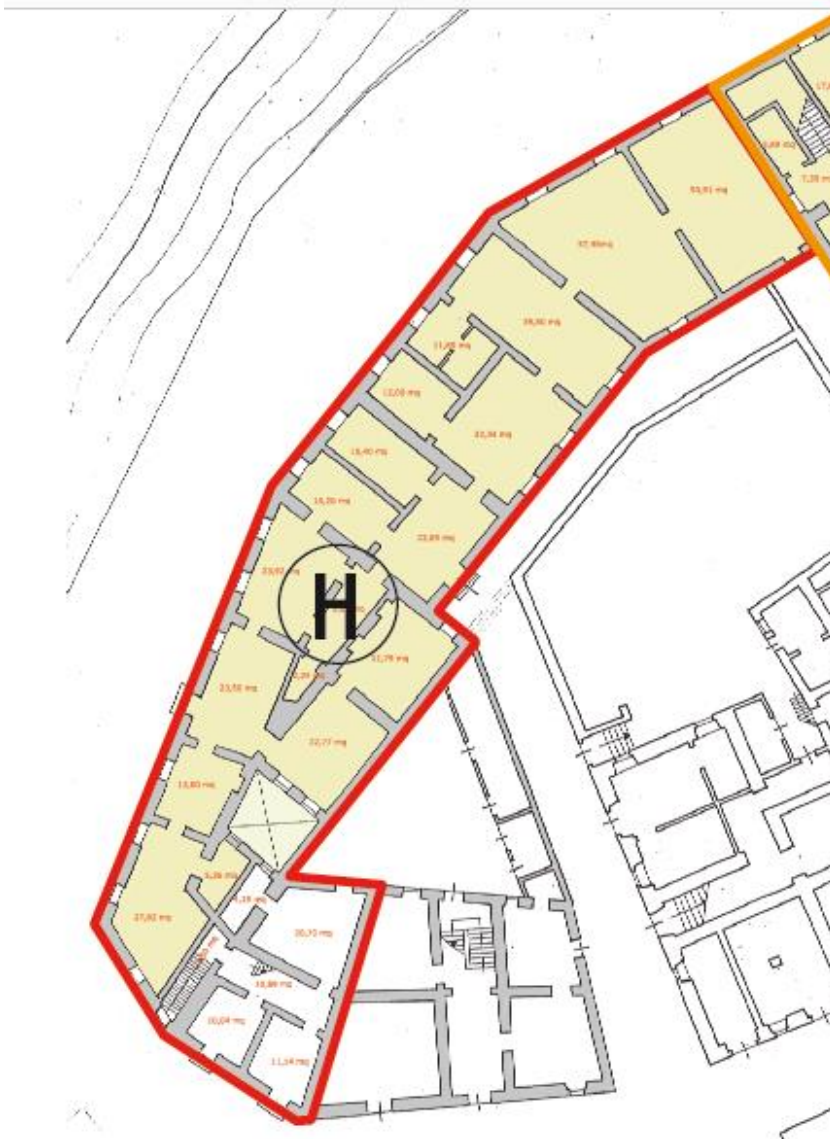




SPAZI A SUPPORTO DEGLI ALTRI ENTI E DELLA CITTADINANZA

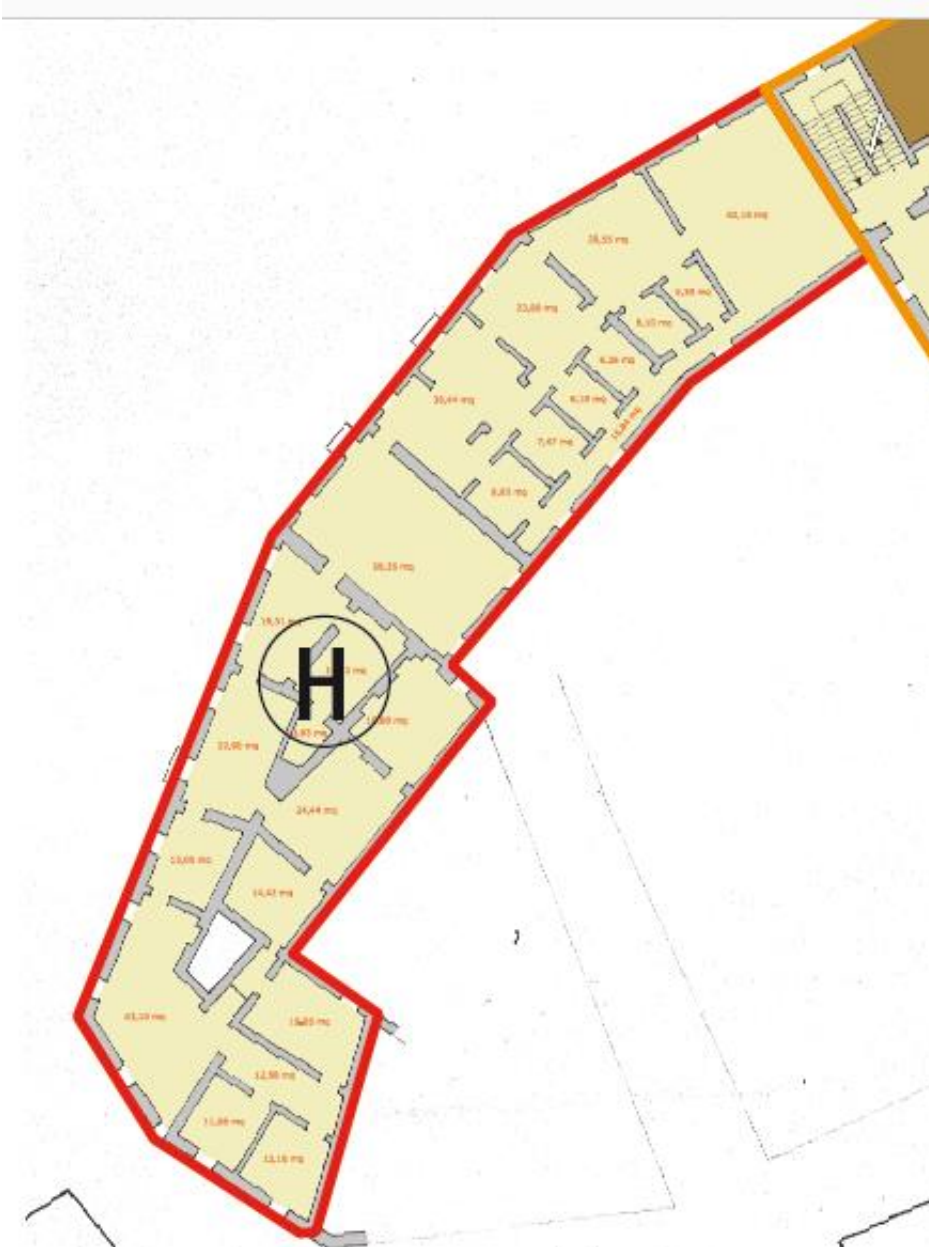
Spazio riservato alle associazioni culturali

BLOCCO H PIANO TERRA





BLOCCO H PIANO PRIMO





PARTE D ***CARATTERISTICHE TECNICHE***

Caratteristiche prestazionali e descrittive dei materiali prescelti

I materiali scelti per la realizzazione del progetto sono quelli di uso comune e gli stessi sono ormai in uso consolidati tali che le caratteristiche siano ormai così ordinarie da non determinare particolari problemi in fase esecutiva.

Criteri di progettazione delle strutture ed impianti

Le strutture sono esistenti e si prevede un miglioramento/adequamento statico delle stesse. Gli impianti sono quelli di uso comune e durante la fase di redazione del progetto esecutiva degli stessi si provvederà alla verifica di un eventuale sistema autonomo di gestione degli impianti. Per gli impianti è prevista la realizzazione per l'intero complesso di impianti tecnologici (acqua, luce, riscaldamento, telefono e servizi di rete)

Esposizione della fattibilità

I terreni su cui erigere la struttura sono di proprietà della Regione Abruzzo. Lo stabile è stato oggetto di convenzione specifica PSRA/55 del 10/11/2016 tra Regione Abruzzo e Università degli Studi di Teramo nonché di comodato gratuito tra ASL (gestore del bene della Regione Abruzzo) e Università degli Studi di Teramo per le attività inerenti il recupero funzionale.

Non vi saranno pertanto costi per l'acquisizione dell'area oggetto dell'intervento, né dovranno essere predisposte nuove strade o altre infrastrutture particolari oltre quelle previste nella presente relazione.

L'intervento è certamente fattibile in quanto previsto sia dalle norme urbanistiche sia da quelle tecniche e le aree risultano di proprietà e quindi disponibili. Allo stato attuale non sono riscontrabili impedimenti.

Vincoli

L'immobile è di interesse storico- artistico e di interesse sostanziale per la città di Teramo. Per il suddetto motivo sarà necessario applicare gli artt. del DLG 50/2016:

- **Art. 22 (Trasparenza nella partecipazione di portatori di interessi e dibattito pubblico);**
- **Art. 25 (Verifica preventiva dell'interesse archeologico)**

Cave e discariche

Nella zona sono presenti cave e discariche autorizzate.

Idoneità reti esterne e servizi

L'area su cui sorge l'edificio da completare è a ridosso di strada comunale dotata di tutte le reti tecnologiche, delle infrastrutture e dei servizi tecnologici necessari a soddisfare le esigenze connesse all'esercizio dell'intervento da realizzare.

Allo stato attuale dalle indagini svolte non esistono particolari problemi con le linee aeree.

Valorizzazione artistica ed architettonica

L'edificio rappresenta un complesso monumentale e le finalità del progetto tendono alla valorizzazione artistica; in tal senso sarà richiesta specifica assistenza alla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e

Paesaggio dell'Abruzzo con esclusione della Città dell'Aquila e dei Comuni del Cratere (Sabap-Abr) competente per territorio.

STUDIO DI PREFATTIBILITÀ AMBIENTALE

Lo studio è non pertinente al caso in esame in quanto trattasi di manufatto già inserito in contesto urbano, destinato all'edilizia scolastica e pertanto perfettamente adeguato al panorama ambientale del luogo.

STUDI NECESSARI PER UN'ADEGUATA CONOSCENZA DEL CONTESTO

Attraverso ricerche ed indagini è stato verificato che l'intervento è fattibile pur presentando singolarità e particolarità individuabili nella consistenza e vetustà del sito.

Dal punto di vista geologico-tecnico l'area non presenta segni di dissesto in atto.

Per quanto attiene le indagini le stesse sono state svolte mediante un rilievo di massima che ha permesso di evidenziare le caratteristiche del sito principale e dei siti di interesse.

Inoltre al fine di meglio conoscere lo stato del rapporto suolo/manufatto saranno state svolte indagini geologiche per la caratterizzazione del sottosuolo.

PLANIMETRIA GENERALE e ELABORATI GRAFICI

Gli elaborati grafici allegati alla presente con tavole autonome definiscono nel dettaglio i particolari sufficienti e necessari in modo da consentire una sicura interpretazione ed esecuzione della progettazione in ogni loro elemento.

CRONOPROGRAMMA

I tempi previsti per l'attuazione dell'intervento sono pari a 900 giorni.

RILIEVI PLANOALTIMETRICI E STUDIO DI INSERIMENTO URBANISTICO

Negli elaborati grafici si riportano i rilievi effettuati. Per quanto attiene l'inserimento urbanistico lo stesso, nel caso in esame non è pertinente trattandosi di intervento su manufatti già esistenti e perfettamente integrati nel tessuto urbano la cui validità e posizione sono testimoniate dall'accrescere del borgo intorno al manufatto stesso, per cui non è previsto uno studio di inserimento urbanistico.

Nel contempo si rappresenta che gli altri interventi sono di ristrutturazione edilizia, in parte conservativa, e quindi perfettamente integrabili nel contesto urbano.

PIANO PARTICELLARE PRELIMINARE DELLE AREE O RILIEVO DI MASSIMA DEGLI IMMOBILI

Lo studio è non pertinente al caso in esame in quanto trattasi di manufatto e proprietà già di Ente Pubblico.

PIANO DI SICUREZZA E COORDINAMENTO SICUREZZA - Prime indicazioni

Essendo prevista una sola impresa in fase iniziale non si è soggetti all'applicazione del D. Lgs 81/2008 per quanto attiene la relativa procedura.

Sarà comunque richiesto all'impresa esecutrice il POS e si procederà all'accertamento dei requisiti come previsto dalle norme.

Per completezza si rileva che, alla luce del tipo di intervento previsto, i cui rischi maggiori sono:

- Caduta dall'alto;
- Lesioni, tagli urti;
- Microclima ambientale;
- Rottura di impianti tecnologici comunali;
- Elettrocuzione;
- Schiacciamento da crollo.



I suddetti rischi rientrano in una casistica ampia e consolidata e riconducibili a rischi di cui è possibile ridurre la probabilità di evento calamitoso.

Essendo probabile il subappalto si procederà alla redazione del PSC.

PARTE E QUADRO ECONOMICO

CALCOLO SOMMARIO DELLA SPESA

Il dimensionamento avviene sulla base di una stima delle opere sulla base di valori comparativi.



| A | LAVORI | | | |
|----------|--|--------------|---|------------------------|
| | Importo LAVORI DA STIMA | | € | € 19.000.000,00 |
| | di cui costo sicurezza(stimato circa 3%) | | € | € 570.000,00 |
| | Oneri per la sicurezza aggiuntivi | | € | € 100.000,00 |
| | TOTALE LAVORI | | € | € 19.100.000,00 |
| | TOTALE LAVORI a base d'Asta | | € | € 18.430.000,00 |
| B | SOMME A DISPOSIZIONE | | | |
| | lavori in economia ed imprevisti | | € | 1.060.535,71 |
| | Arredi, impianti speciali , attrezzature sistemazione aule | | | 1.150.000,00 |
| | rilievi accertamenti ed indagini | | € | 140.000,00 |
| | Allacciamenti a pubblici servizi | | € | 40.000,00 |
| | spese per accertamenti di laboratorio e verifiche tecniche | | € | 150.000,00 |
| | spese per commissioni giudicatrici | | € | 60.000,00 |
| | spese per pubblicità compreso 0,25 % di concessione | | € | 110.000,00 |
| | collaudo Tecnico Amministrativo e Statico | | € | 90.000,00 |
| | ART 113 | | € | 412.810,71 |
| | Supporti al RUP | | | 300.000,00 |
| | Spese Tecniche premi compreso Contributo previdenziale | | € | 3.800.000,00 |
| | Spese per opere culturali | | | 368.600,00 |
| | contributo AVCP e oneri vari | | € | 15.000,00 |
| | IVA | | | 3.203.053,57 |
| | IVA LAVORI 10% | 1.843.000,00 | | |
| | IVA lavori in economia e imprevisti | 106.053,57 | | |
| | IVA su arredi | 253.000,00 | | |
| | IVA su rilievi accertamenti ed indagini | 8.800,00 | | |
| | IVA su accert laboratorio ecc | 33.000,00 | | |
| | IVA Commissioni giudicatrici 22% | 13.200,00 | | |
| | IVA per pubblicità | 24.200,00 | | |
| | IVA Collaudo 22% | 19.800,00 | | |
| | IVA SUPPORTI | 66.000,00 | | |
| | IVA Spese tecniche 22% | 836.000,00 | | |
| | TOTALE SOMME A DISPOSIZIONE | | € | 10.900.000,00 |
| | TOTALE | | € | € 30.000.000,00 |